N.2
ANNO 102
GIUGNO-2022

# Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

VEDERE

GIUDICARE

AGIRE



**SEBASTIANO ARDITA**
componente togato CSM
"I Salesiani rimangono un riferimento unico"



**TONI SERVILLO**
"Ci si frequentava senza distinzioni sociali o di altro genere"




**LINEE GUIDA**
**Per un possibile rinnovamento dell'Associazione**




N. 2
GIUGNO
2022

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
**Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - CELL 366.2045556**
**E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it**

DIRETTORE RESPONSABILE:
**Valerio Domenico Martorana**
**valerio.martorana@exallievidonbosco.it**

REDAZIONE:
**Giovanni Costanza, Don Antonio D'Angelo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Nicoletta Iuliano**

**Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM**

**C.C.P. 45263001 intestato a**
**FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO**

**La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967**

COPERTINA: **copertina realizzata da Salvatore Barino, blog "arte e dintorni"**
**www.salvatorebarino.wordpress.com; www.facebook.com/barinoarte**

STAMPA: **Istituto Salesiano PIO XI - Tipografia**

**La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli Exallievi associati.**
**Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.**

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E:** Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

**Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco**

**Questo numero di "Voci Fraterne" è stato chiuso e stampato in 8920 copie nel mese di giugno 2022**

**segreteria@exallievidonbosco.it**
**Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco**

# Sommario

editoriale
3 Scegliere un modello eroico: Don Bosco!
4 lettera del presidente
formazione del delegato
5 "Tenetevi lontano da ogni cupidigia"
donne
7 Marina: occhi che sorridono!
intervista
8 Sebastiano Ardita, magistrato e componente del CSM
impegno sociale
10 La Pace, questione di fede
esteri
11 Dall'Ucraina all'Africa
testimonianza
13 Servillo: "Ci si frequentava senza distinzioni sociali"
Linee Guida
14 Per un possibile rinnovamento dell'Associazione
... l'educazione è cosa di cuore...
19 Non lasciamoli soli
buone prassi
20 Laboratori musico - educativi
Don Bosco Green Alliance
22 Faccio parte della soluzione?
vita associativa
24 Notizie dalle Unioni
Buona stampa
30 Giuseppe Costa. Girovagando tra cronache ed eventi

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



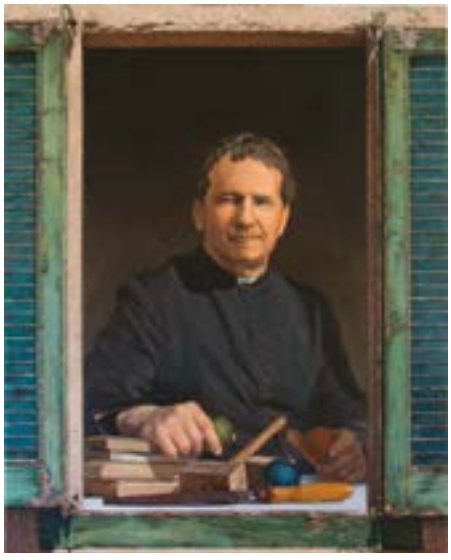
# Scegliere un modello eroico: Don Bosco!

"Più per emularlo che per imitarlo. Vi sono esempi di grandezza, testi viventi della reputazione. Ciascuno nel suo ruolo si misuri con chi è primo, non tanto per seguirlo quanto per superarlo. Alessandro non pianse Achille quando ne vide il sepolcro, ma sé stesso, non ancora sbocciato alla fama. Non c'è cosa che risvegli ambizioni nell'animo come la chiarina dell'altrui fama: la stessa che, mentre distrugge l'invidia, alimenta la nobiltà".

Ho voluto aprire quest'editoriale con un passo del gesuita Baltasar Graciàn, tratto dall'*Oracolo manuale ovvero l'arte della prudenza,* che mette in risalto, a distanza di secoli, un modus operandi sempre attuale, una massima che ciascuno di noi deve interiorizzare per metterla in pratica, in qualsiasi campo e settore in cui operi, in definitiva è essenziale avere dei modelli eroici e, per noi Exallievi, Don Bosco ne è il fulgido esempio, la guida.

La pandemia ci ha anestetizzati tutti e al risveglio sono venute meno le direzioni su cui iniziare nuovamente ad operare; siamo impauriti di osare dimenticando i nostri modelli eroici, anzi, rimuovendoli del tutto, sbagliando. La storia, cari lettori, si ripete, è ciclica e noi dobbiamo avere la capacità di saper guardare oltre, di tenere sempre presente i nostri modelli eroici perché sono motivo di incoraggiamento, conforto e stimolo! Non possiamo dimenticare che nel corso della nostra vita abbiamo avuto la capacità di adattarci a tutto ed a tutti e quindi oggi più che mai vi chiedo di ritornare ad avere questa capacità per essere nuovamente protagonisti nei territori in cui operiamo. Al nulla ed all'inettitudine dilagante noi dobbiamo reagire perché il nostro modello eroico, Don Bosco, ben due secoli fa, lo ha fatto a viva voce, mettendoci la faccia, creando una congregazione che oggi è presente in ogni angolo del mondo con un obiettivo: salvaguardare la gioventù ed educarla adeguatamente. Non è il momento di chiederci e rimproverarci quale società stiamo lasciando ai giovani, è l'ora di agire, di lasciare la nostra impronta, il nostro stile!

**Non possiamo dimenticare che nel corso della nostra vita abbiamo avuto la capacità di adattarci a tutto ed a tutti e quindi oggi più che mai vi chiedo di ritornare ad avere questa capacità per essere nuovamente protagonisti nei territori in cui operiamo**



"Don Bosco alla finestra della sua camera nell'opera di David Pastor Corbì"

A tutto possiamo porre rimedio eccetto che alla morte e quindi abbiamo il dovere di ritornare ad impegnarci. So benissimo che il fattore anagrafico non gioca a favore di molti di voi e pertanto vi chiedo di compiere uno straordinario e generoso atto di coraggio a favore dei giovani nel contesto in cui operate. Ciascuno trovi la giusta modalità per agire a favore dei nostri giovani che si trovano ad operare quotidianamente in questa società che abbiamo costruito per loro, con annesse tutte le dinamiche relazionali e penitenziali senza aver commesso il fatto. Siamo ancora in tempo perché Don Bosco ci ricorda che: "Fate conto che quanto io sono, sono tutto per voi. Non ho altra mira che procurare il vantaggio morale, intellettuale e fisico. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, e per voi sono disposto anche a dare la vita". E noi? Abbiamo ancora la capacità di osare, di sognare, di impegnarci, di aprire gli occhi alla vita? Dobbiamo essere eroi del nostro quotidiano, avere la capacità, come ci ricordava San Giovanni Paolo II, di prendere in mano la nostra vita e farne un capolavoro!

I miei scritti non sono solo una esortazione ma sono il risultato di un'esperienza di vita vissuta con gratitudine alla Famiglia Salesiana! Vorrei che ci fosse da parte vostra lo stesso atteggiamento e comportamento, per la giusta empatia con il nostro Padre, Maestro ed Amico. Io continuo a provarci, giornalmente, e voi? ■

# Lettera del Presidente



Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,

partecipando al recente consiglio nazionale della Caritas italiana ho ascoltato l'intervento magistrale "Verso un nuovo umanesimo" di mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Jonio. Mi ha particolarmente sollecitato, tanto che ne prendo spunto per questa mia.
Stiamo vivendo un tempo in cui il disastro antropologico continua a fornire segni evidenti del suo dilagare. Occorre elaborare un **nuovo umanesimo**, cui già ci richiamava padre Bartolomeo Sorge affermando che «... la sfida del XXI secolo è quella di vivere insieme, rispettando le nostre differenze...». Papa Francesco, sin dal Convegno Ecclesiale di Firenze del 2015, ha evocato un nuovo umanesimo, affermando profeticamente che «... non viviamo in un'epoca di cambiamento, viviamo in un cambiamento d'epoca...».
Mi pongo e vi pongo una domanda: come contribuire all'affermarsi di questo nuovo umanesimo? Da buoni cristiani e da figli di Don Bosco, che non possono rinunciare a sognare che il mondo cambi in meglio, possiamo affermare che la **carità** è il principio su cui basare un nuovo umanesimo.
– Le ferite degli altri, siano essi singoli o gruppi o popoli, non sembrano interessare la collettività, se non in un immediato ed estemporaneo momento di compassione. Noi, invece, dobbiamo essere ordinariamente compassionevoli, prenderci cura dei diseredati, stare al fianco dei poveri, guardare il mondo con i loro occhi, per restituire loro quella dignità di cui il mondo li ha depredati.

**Le nostre Unioni abbiano una costante attenzione agli ultimi.** Non si tratta tanto di prendersi cura dei bisogni, quanto delle persone, offrendo loro non solo beni materiali, ma relazioni sincere che contribuiscano a creare fiducia nel futuro.
– La verità sembra non esistere più, c'è un'interpretazione, anzi diverse interpretazioni degli eventi, troppo spesso filtrate da interessi di parte. Noi, invece, dobbiamo essere caritatevoli verso la verità, adoperarci in ogni situazione perché emerga, venga riconosciuta e non manipolata per piegare la realtà alla convenienza o, peggio, al volere di chi detiene il potere politico o economico.

**Le nostre Unioni abbiano uno sguardo attento al territorio e operino di conseguenza.** «La realtà è superiore all'idea» (EG 231). Se il nostro credo deriva dall'incarnazione della Parola, non ci possiamo fermare a sostenere le idee, ma dobbiamo mettere in pratica la Parola con opere che la rendano feconda.
– La democrazia sembra travolta da un terremoto, con la rottura delle relazioni tra il popolo e coloro che dovrebbero governare la cosa pubblica. Noi non possiamo gettare la spugna. Dobbiamo, invece, coltivare la fiducia nella politica, insegnando ai giovani i principi e i modi per interessarsi in prima persona della cosa comune, evitando di consegnare deleghe in bianco ad altri.

**Le nostre Unioni siano centri di formazione all'impegno sociale e politico,** mirando a creare attori responsabili e consapevoli, realmente e fattivamente impegnati, singolarmente e come associazione, nelle realtà territoriali.
– L'io sembra sempre più frammentato. Una tecnologia, che consente ciò che era inimmaginabile, ha contribuito a generare un delirio di onnipotenza che istiga all'autodeterminazione. E allora noi iniziamo con l'educare anche alla sconfitta, accettando il fallimento, da cui possono sempre nascere insegnamenti per il futuro. I principi irrinunciabili del nostro credo devono essere reinterpretati con fedeltà creativa che, senza tradirne l'intima essenza, adatti la nostra azione al contesto in cui viviamo.

**Le nostre Unioni operino per ricreare la fiducia negli aspetti comunitari,** attivando iniziative per il bene comune, per la destinazione universale dei beni, per la sussidiarietà, per la casa comune.



**Giovanni Costanza**

*La carità è paziente, è benigna la carità. La carità non invidia, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ma si compiace della verità; tutto tollera, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*
(1*Cor* 13, 4-7)

Sostituisci alla parola "carità" le parole "Gesù Cristo" e rileggi il brano. Otterrai il senso compiuto di cosa sia la "carità". Sostituisci, poi, alla parola "carità" il tuo nome e rileggi il brano. Sarà un buon esercizio, quasi un esame di coscienza per avere risposta di quanto la tua vita sia fondata sulla "carità".

don Antonio D'ANGELO
Delegato Nazionale



# "Tenetevi lontano da ogni cupidigia"

Il decimo comandamento proibisce il desiderio sfrenato di appropriarsi senza misura dei beni terreni. La brama dei soldi non rende gli uomini felici, ma insaziabili, simili a una botte forata, che non si riempie mai, come ci ricorda Plutarco: *"l'oro non appaga chi è avido di ricchezze"*. Non a caso, l'animale che meglio identifica l'avaro è la lupa, nota per essere una bestia famelica. Facendo degli esempi, possiamo dire che si "*desidera la roba degli altri*" quando si fa un doppio lavoro per sete di guadagno, togliendo l'impiego a un disoccupato e sacrificando pure il tempo che andrebbe destinato alla propria famiglia; si è in preda alla cupidigia quando si accaparrano le merci, aspettando che scarseggino per fare speculazione e trarne un profitto maggiore. Sono bramosi di ricchezze quegli ingegneri e costruttori che, invece di essere compassionevoli e solidali con chi soffre, gioiscono per un disastro ambientale, pensando solo ai vantaggi economici che ne derivano. Sono avidi di pecunia quei medici e quegli addetti alle industrie farmaceutiche, che non mettono al centro la persona umana, ma godono soltanto del diffondersi di malattie che generano maggiori profitti. Sono ingordi anche quegli avvocati che fomentano le liti tra i coniugi per lucrare sulle cause. Si pecca contro il decimo comandamento sia quando, noncuranti del dramma umano, si fa pressione sui governi e si fomentano le guerre per vendere le armi, sia quando si approfitta della debolezza politica di una nazione, per ottenere dei vantaggi con un ingiusto sfruttamento delle sue risorse.



L'avaro, in genere, attribuisce alle ricchezze un'importanza smisurata e accaparra denaro solo per il gusto di avere sempre più denaro. Qualche anno fa, fu arrestato un uomo che, speculando sul valore dei farmaci, aveva accumulato una fortuna inestimabile. La sua incomprensibile goduria consisteva nel trasformare l'illecito profitto in lingotti d'oro con i quali imbottiva le poltrone di casa! Il godimento dello spilorcio, legato all'egoistico possesso della grana, è un piacere astratto e sterile (Schopenhauer), perché i beni, considerati in sé (cioè nel solo loro possesso), non sono utili a nessuno.

Il valore delle ricchezze, infatti, dipende dalla loro socialità e interscambiabilità nel creare benessere per tutti. In quest'ottica, si comprende perché san Tommaso accomuna l'avarizia al peccato contro la carità. Il grande teologo mette in luce le responsabilità sociali dell'avaro, in quanto l'accumulo della ricchezza fa sì che il denaro, reso improduttivo, finisca per danneggiare l'intera collettività. Inoltre, non dimentichiamo che chi è avaro economicamente, lo è anche dal punto di vista affettivo, perché l'ingordo ama più i suoi beni che gli amici: "*l'avaro si dimentica della perdita del padre*, – scrive Machiavelli – *ma non di quella del patrimonio*".

In un contesto sociale che spesso dà importanza al possesso delle cose materiali, è quanto mai opportuno educare i ragazzi a curare l'essenziale. Qualche anno fa, mandai a chiamare i genitori di un alunno che aveva rubato a scuola il telefonino a una compagna. Appena vennero, il papà scoppiò a piangere davanti al figlio, assumendosi tutta la responsabilità, perché gli aveva riempito le tasche di soldi, ma non gli aveva insegnato a guadagnarseli col sudore della propria fronte. Ho conosciuto anche un giovane che amava vestirsi con abiti costosi, ma che non aveva nessuna voglia di studiare. Alla fine del terzo scientifico fu respinto. Il papà, durante l'estate, lo

portò con sé a lavorare tutti i giorni, facendolo alzare alle cinque del mattino. L'anno successivo fu promosso con ottimi voti e ora è un apprezzato professionista. Ciò che dà sapore alla vita è sia lo spirito di sacrificio con il quale ci si guadagna da vivere, sia lo spirito solidale che ci permette di vedere in ogni uomo un fratello.

Sgombriamo subito la mente da un pregiudizio che è quello di pensare che nella Bibbia ci sia il disprezzo per le ricchezze! Nulla di tutto ciò! Anzi, le benedizioni di Dio e le promesse escatologiche, spesso, sono espresse con le categorie dell'abbondanza e della gioia. Lo stesso Gesù non condanna i ricchi in quanto tali, ma solo se accumulano avidamente per sé stessi, così come fa l'uomo stolto della parabola (Lc, 12, 13-21). Egli è sciocco non perché è ricco, ma perché si sente garantito solo dal denaro e dal suo egoistico possesso! Per questo Gesù lo ammonisce: "*Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni...*" (Lc 12, 20). Quest'uomo non ha capito che la realizzazione personale non dipende dall'avere di più, ma nel fidarsi di Dio, unica ricchezza, e nel condividere i beni con i bisognosi. Purtroppo, *"chi vive nell'abbondanza* – ci ricorda don Bosco – *si dimentica facilmente del Signore"*. L'insistenza esasperante su ciò che è "*mio*" (Lc 12, 18-19), senza prendere in considerazione le miserie altrui, porta lo stolto a chiudersi in una gelida gabbia dorata, identificando la vita con il possesso solipsistico dei beni. Non sa che le ricchezze non solo non gli danno sicurezza e serenità, ma non lo liberano neppure dalla morte. Anzi nell'aldilà si rivela totalmente la sua insensatezza e la sua sfortuna proprio là dove credeva di essere intelligente e fortunato. Ciò spiega l'amara conclusione di Gesù: "*Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio"* (Lc 12, 20-21).

**Lo stesso Gesù non condanna i ricchi in quanto tali, ma solo se accumulano avidamente per sé stessi, così come fa l'uomo stolto della parabola**

In un'altra parabola del vangelo, quella di «*Lazzaro e del ricco epulone*» (Lc 16, 19-31) non c'è l'invito rivolto ai poveri affinché sopportino passivamente la loro situazione in vista di un premio nell'al di là. Lazzaro va in paradiso non perché è povero, ma perché si fida di Dio, così come il ricco va all'inferno non perché è ricco, ma perché è egoista. Gesù non esalta la povertà come se fosse il biglietto d'ingresso nel regno dei cieli, ma raccomanda ai ricchi di farsi carico fraternamente dei poveri e dei sofferenti, pena il loro fallimento. *"Ricordatevi bene* – scrive don Bosco – *che quello che abbiamo, non è nostro, ma dei poveri: guai a noi se non ne faremo buon uso"*. Detto altrimenti, non si salva chi non è solidale con i bisognosi.

Un esempio di avaro è il noto protagonista de "*La Roba*" del Verga, Mazzarò. Egli è così astuto da appropriarsi dei beni del padrone e diventare in tal modo il più ricco della regione. Per tutta la vita persegue l'unico scopo di possedere sempre più terra. Impegnato in questa impresa, non trova neppure il tempo per sposarsi o per curare le amicizie. Divenuto vecchio e rimasto solo, pensando che la morte sia ormai vicina, uccide tutti gli animali della fattoria gridando: "Roba mia, dovete venire con me!". Il taccagno Mazzarò vive da mendicante per mascherare i suoi beni, trascorre gli anni nella miseria per paura della miseria e muore solo, senza amici, portando nulla con sé nella tomba. È la triste sorte degli avari! Costoro non pensano che la vita ha un termine e che anche loro moriranno. La morte, ci ricorda Heidegger, è l'evento del futuro più certo che ci sia e per questo bisogna prepararsi per affrontarla con coraggio. Chi non pensa alla propria morte, secondo lo psicanalista Jung, è un matto da curare seriamente! Don Bosco voleva che i suoi ragazzi vivessero la vita in pienezza e per questo li preparava con l'esercizio della "buona morte"; una riflessione che invece di rattristarli, li aiutava a dare un senso alla vita. Bisogna ricordarsi che la vita è un cammino e per arrivare alla meta del paradiso, bisogna decisamente orientare l'esistenza lungo i sentieri della solidarietà fraterna e della carità operosa; sentieri che l'avaro non conosce o non vuole percorrere. ■



di Nicoletta IULIANO



# Marina: occhi che sorridono!

## "Credo fermamente che il sorriso sia l'accessorio più bello che una donna possa indossare". (Audrey Hepburn)

*Prima di conoscere Marina, lo scorso 19 marzo, sono stata colpita dal suo sorriso... un sorriso bello, spontaneo e contagioso. Marina Busso è una sognatrice salesiana, che si immerge costantemente in nuove avventure... nonostante un'agenda piena di impegni! Moglie di Riccardo e madre di Letizia, Fabrizio, Arianna e Margherita. Dal 2006 è Salesiana cooperatrice con Riccardo, ed è convinta che solo un lavoro di collaborazione e co-progettazione tra tutti i gruppi della Famiglia Salesiana possa consentire di trasmettere ai nostri giovani gli insegnamenti e la strada indicata da Don Bosco.*


Marina Busso

**1) La tua prima volta con Don Bosco: come e quando?**

Mah… non saprei dire quando sia stata la prima volta! La mia famiglia è sempre stata molto impegnata in Oratorio, vivevamo a 200 metri dalla porta di ingresso, mio zio è sacerdote salesiano, mia nonna era Salesiana cooperatrice già molti e molti anni fa,,, in pratica sono nata con Don Bosco. Decisivo, però, è stato il periodo delle Scuole Medie. In quel periodo ho deciso di farmi "catturare" da Lui. Con la mia annata, le ragazze sono entrate nella Scuola Media e per me è stato un po' come andare a scuola in oratorio! E poi i gruppi formativi, i Campi Animatori… persino il mio primo lavoro è stato in oratorio. Insomma... quando ti lasci catturare, poi da Don Bosco non vai più via!

**2) Donna, madre e Salesiana cooperatrice. Come riesci a conciliare tutto?**

Beh… forse non sempre riesco a conciliare e su questo devo lavoraci su. Posso comunque dire che non farei quello che faccio se fossi sola. Tutte le scelte sono sempre state condivise con mio marito e i miei figli. Spesso partecipano anche loro a riunioni (soprattutto adesso che sono on line) e a molte iniziative siamo andati tutti e sei. Poi ho le mie sorelle e mia mamma vicine, vivo in una comunità di famiglie molto disponibili. Condividiamo orari e impegni. Credo che la conciliazione stia nel dare le giuste priorità, cercare di dire anche dei "no" e non perdere mai di vista le relazioni umane per il puro "fare". Così si riesce... almeno si prova...

**3) Quanta "salesianità" c'è nel tuo lavoro e nella tua vita?**

Il mio è un lavoro a stretto contatto con molte famiglie. Incontro persone che stanno attraversando periodi difficili e credo che al di là degli aiuti economici, sia fondamentale l'atteggiamento. La negatività e la paura portano molti a perdere la speranza nel futuro. Io, nel mio piccolo, provo a disegnare contorni diversi, a cercare di portare un sorriso, una parola gentile e a volte anche un po' di spensieratezza... perché il diavolo ha paura della gente allegra. E lo stesso cerco di fare nella mia vita. Allegria, dare il giusto peso alle cose e soprattutto l'affidamento a Maria. La preghiera ci illumina, guida, indica la strada. Con la preghiera, sappiamo che non siamo mai soli.

**4) Scuola di formazione all'impegno sociale e politico: cosa hai "raccolto" dopo questa esperienza?**

Nella mia vita extralavorativa dedico molto tempo all'impegno politico in prima linea. Credo però che tutti, ciascuno con i propri talenti e le proprie capacità, debbano sentirsi chiamati all'impegno sociopolitico. Anche il decidere di fare la raccolta differenziata può rappresentare "fare politica." Quindi coinvolge tutti. L'esperienza della scuola è stata per me molto importante per ciò che ha lasciato. Molti spunti di approfondimento, molto materiale da condividere. In Piemonte abbiamo costituito una bella commissione che sta elaborando un programma per l'Associazione Salesiani Cooperatori e uno in condivisione con il MGS per i giovani universitari. Un cammino condiviso che certamente porterà molti frutti. ■


La famiglia di Marina



## Un modello che ti fa sentire ancora accanto quelle persone che hanno dedicato loro vita ai ragazzi ed anche a te

# I Salesiani un riferimento unico

## Sebastiano Ardita, magistrato e componente del CSM, scrittore, Exallievo del San Francesco di Sales di Catania

*Sebastiano Ardita è un magistrato italiano. Entrato in magistratura all'età di 25 anni, ha iniziato come sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, divenendo poi componente della Direzione distrettuale antimafia, ove si è occupato di criminalità organizzata di tipo mafioso, di inchieste per reati contro la pubblica amministrazione e di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti e forniture. Come consulente della Commissione parlamentare antimafia della XIII Legislatura ha redatto il documento relativo all'indagine sulla mafia a Catania. È stato direttore generale dell'ufficio detenuti, responsabile dell'attuazione del regime 41bis; è stato procuratore della Repubblica aggiunto presso il Tribunale di Messina e poi lo stesso incarico ha ricoperto a Catania prima di essere eletto al CSM. Adesso, infatti, è stato chiamato a presiedere una delle commissioni più delicate dell'organo di autogoverno dei giudici, la Prima, che si occupa anche delle incompatibilità in relazione ai rapporti di parentela di professionisti che esercitano nello stesso distretto di magistrati in servizio. Ha creato la corrente di magistrati "Autonomia & Indipendenza". È autore di* ***Ricatto allo Stato*** *(Sperling & Kupfer, 2011),* ***Catania bene*** *(Mondadori, 2015),* ***Cosa Nostra S.p.A.*** *(PaperFirst, 2020) ed è da pochi giorni in libreria l'ultimo lavoro,* ***Al di sopra della legge*** *(Solferino, 2022).*



**Com'è nata la sua esperienza salesiana?**
È nata quando i miei genitori decisero di iscrivermi alla seconda elementare all'istituto Madre Morano, delle figlie di Maria Ausiliatrice di Catania. Da lì poi, l'anno seguente, passai alla scuola elementare del San Francesco di Sales, istituto presso il quale ho continuato fino alla maturità classica.

**Buoni cristiani ed onesti cittadini, è la mission che ci ha lasciato Don Bosco. Come attualizzarla nella vita quotidiana e nel mondo professionale in cui si opera?**
Cercando sempre di mettere insieme le due cose anche nella vita professionale. L'insegnamento di Don bosco è finalizzato a portare nel mondo delle professioni i principi cristiani di umanità e di solidarietà che contraddistinguono la vita quotidiana di chi vive nello spirito salesiano.

**La scelta di operare in magistratura da cosa è maturata?**
Da svariate ragioni: la condizione di illegalità e di sottosviluppo dei nostri territori che meritava una risposta; l'aria che ho respirato in famiglia; ed anche la formazione salesiana che induce ad intervenire per modificare le ingiustizie sociali e contribuire allo sviluppo dei più deboli. Anche in questa dimensione si può concepire l'impegno di un magistrato.

**L'esperienza da Direttore dell'ufficio centrale detenuti e trattamento del Dap che segno ha lasciato? Perché fine pena mai? Le misure alternative al carcere possono aiutare?**
Quella è stata l'esperienza più toccante e più formativa di tutta la mia vita professionale. Guardare al carcere come contenitore anche del sottosviluppo e del disagio sociale, oltre che della criminalità, consente di avere una visione concreta e realistica di cosa produce la repressione penale. E porta, pur senza buonismo, a pensare

che per molti uomini ci può essere una soluzione alternativa.

**In che modo la formazione salesiana le è servita nei momenti più difficili che ha attraversato professionalmente? Gratitudine a Don Bosco nella formazione ricevuta, perché?**

Il metodo di Don bosco con i ragazzi si basa sul sistema preventivo: correggere i possibili errori prima che possano essere commessi, attraverso attenzione, amore, solidarietà. È un metodo che può valere in qualsiasi circostanza e con qualsiasi essere umano. Quanto alla formazione ricevuta, i salesiani, pur senza pretendere di formare la classe dirigente, rimangono un riferimento unico e insuperabile di serietà, impegno, sacrificio, etica personale e professionale. Propongono un modello gioioso di formazione dei giovani, amorevole nell'approccio, ma inflessibile rispetto alle regole di comportamento individuale. Un modello che ti fa sentire ancora accanto quelle persone, sacerdoti, che hanno dedicato loro vita ai ragazzi ed anche a te. Te li fa sentire sempre accanto e pronti a consigliarti per il meglio in ogni tua scelta professionale, anche se da anni non stanno più su questo mondo. Credo che l'aver fatto la scuola presso i Salesiani rappresenti per me una delle grazie più importanti ricevuta da Dio in tutta la mia vita.

**Politica-magistratura: due mondi in continua guerra o dialogo? Perché la politica non scontenterà mai le toghe? Quale dovrebbe essere la giusta riforma del Csm?**

È un discorso lungo. In una democrazia dovrebbe essere normale la dialettica tra poteri dello Stato. La patologia che noi stiamo vivendo porta invece ad un dialogo sotterraneo tra poteri, che rappresenta un danno per la democrazia. In questo senso la politica e i poteri forti non hanno nessun interesse a promuovere una magistratura realmente autonoma, indipendente e orizzontale. Preferiscono invece un modello di magistratura verticista e succube delle correnti, per poterci dialogare a dispetto di quella sana dialettica e della funzione di controllo che i magistrati dovrebbero esercitare su tutti i poteri. A Don Bosco ed alla sua difesa per i deboli e per gli ultimi, questo non piacerebbe.



**In una democrazia dovrebbe essere normale la dialettica tra poteri dello Stato**

**Nel nostro paese l'esercizio della giustizia parrebbe essere condizionato dai media o dai poteri forti? Come uscirne fuori? Qual è il giusto antidoto?**

Anche questo è un tema delicato. Bisogna bilanciare il dovere di informazione con lo strapotere dei media, che possono alterare o condizionare l'esercizio della giurisdizione.

**Ai "diversamente giovani", a coloro che hanno gestito le sorti della nostra società, quella che oggi ci troviamo, con tutti i suoi difetti e pregi, cosa si sente di dire, quale contributo queste persone possono continuare a dare?**

Credo che la società abbia bisogno dei più anziani, di coloro che hanno esperienza e possono metterla a disposizione dei più giovani. Il consiglio di chi ha i capelli bianchi in tante occasioni potrebbe fare la differenza nelle scelte che siamo chiamati a operare ogni giorno. Sta ai più giovani avere rispetto di quella esperienza e metterla a frutto, perché un Paese senza memoria è anche un paese senza futuro. E i "diversamente giovani" rappresentano i testimoni del passato che possono aiutarci a non sbagliare. ■



Sebastiano Ardita con il direttore della rivista

di Giovanni CAPURSO



# La Pace, questione di fede

La terribile guerra alle porte dell'Europa questa volta non può che portarci a riflettere su quale debba essere il ruolo del cristiano nel farsi "costruttore di pace".
È un interrogativo profondo, questo. "Pace a voi", infatti, sono le prime parole annunciate dal Risorto. **La pace ancor prima di essere una questione morale è una questione di fede**: più che il nostro agire, tocca il nostro essere di persone conformate a Cristo in profondità. La pace coincide con la struttura dell'esistenza cristiana e con il piano salvifico di Dio. È dunque una parola potente ed esigente. Promuovere una civiltà della non violenza, soprattutto verso i giovani, dovrebbe essere il primo dovere del cristiano.
Da quell'evento che ha rivoluzionato il corso della storia gli uomini non si sono ancora riappacificati. Penso soprattutto alle guerre in ogni angolo del pianeta non raccontate da nessuno. Ancora oggi il cuore del mondo grida Pace e il culto delle armi sembra non trovare argini. Anche da noi il parlamento sembra aver scelto questa via decidendo l'aumento della spesa pubblica per il riarmo.
Noi cristiani, invece, dovremmo trovare il coraggio di riappropriarci del compito che ci è stato affidato di ministri della nonviolenza. Il no alla guerra, a qualsiasi guerra, è alla radice del messaggio evangelico. Ce lo insegnano alcuni straordinari profeti del nostro tempo come il venerabile don Tonino Bello: "Non si può tenere il piede in due staffe. Non possiamo accettare che la guerra sia definita 'sempre ingiusta' e poi ritenerla 'inevitabile'. La guerra è il fine tenacemente perseguito da bande, cricche e cosche che vedono nella pace una minaccia per i loro profitti". Colpiscono per la lucidità queste affermazioni pronunciate al tempo della guerra del Golfo. Colpiscono per la loro attualità, considerato oggi anche il permanere della perversa situazione di guerra in Ucraina, come in tanti altri scenari internazionali.
Nel dramma di Sarajevo don Tonino si rese conto con grande dolore dell'indifferenza, anzi dell'irrisione diffusa in Italia verso coloro che proponevano strade alternative. "Che strazio ascoltare la domanda di armi – scriveva –. Del resto, chi vive sempre nella violenza difficilmente può immaginare strade nuove. Generazioni intere immerse nelle guerre non vedono altro che la loro continuazione… la non violenza deve essere praticata a ogni livello come difesa disarmata e strumento di soluzione dei conflitti. Per rifiutare la schiavitù della guerra è necessario diventare tessitori di rapporti umani, ricompositori dei piatti sbilanciati della giustizia, non i garanti del disordine legalizzato. I sarti del mantello del diritto, non gli industriali delle divise militari. Purtroppo, gli esperti del facile scetticismo sono anche gli indifferenti al dolore dei poveri alla solidarietà, estranei alla ricerca della giustizia".
E permettetemi, forse abuso delle sue parole: "*Shalom* è l'unica parola per la quale siamo abilitati a parlare con forza – affermava – il Vangelo è così chiaro sulla non violenza attiva, che non si possono operare sconti sul prezzo del paradosso". Sono di conseguenza "interni alla nostra fede i discorsi sul disarmo, sulla smilitarizzazione del territorio, sulla lotta per il cambiamento dei modelli di sviluppo che provocano dipendenza, fame e miseria nei Sud del mondo, e distruzione dell'ambiente naturale".




La gran parte delle guerre, o forse tutte, non sono che la patina esterna di un problema ancora più profondo: la mancanza di giustizia sociale. E in tal senso ci viene in aiuto don Primo Mazzolari del "Tu non uccidere", scritto sulle ceneri dell'ultima guerra mondiale e che lega indissolubilmente la giustizia alla pace – perché la guerra non è solo bombe ma l'esistenza di un "violento sistema economico che rende i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri" – e che indica la scelta dei poveri e della non violenza come essenza del Vangelo e come necessità storica. Un richiamo che fa eco a quello che instancabilmente continua a ripetere oggi papa Francesco.
La pace in fondo non è semplicemente il contrario della guerra, è un modo di vivere, un modo di abitare la terra, un modo di essere umani nella convivialità delle differenze.
Entrare nello stato di pace significa oltrepassare la soglia di tutte le storie esistite finora, significa ripartire da una storia che ancora non esiste. ■

di Andrea CARBONARI

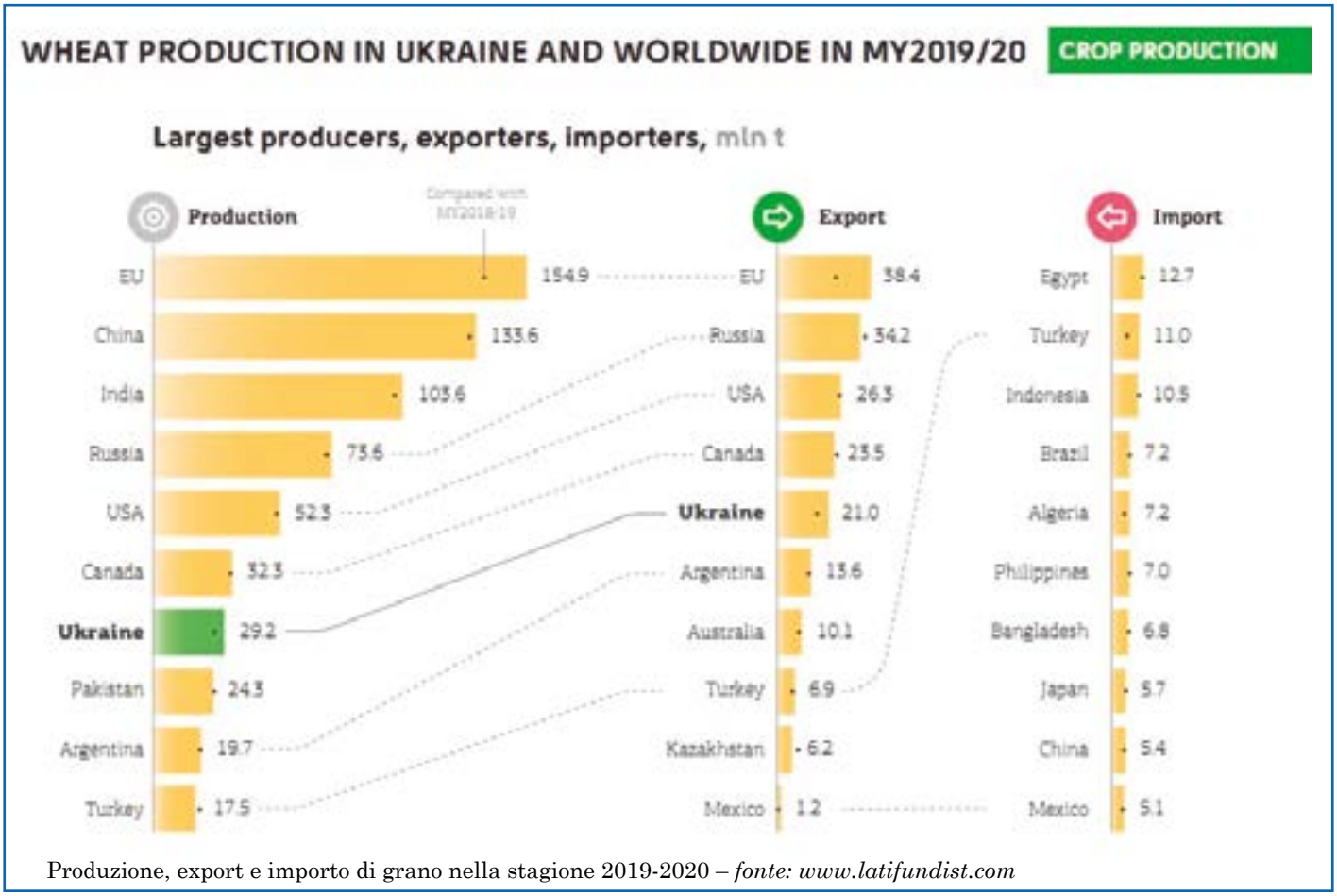


# Dall'Ucraina all'Africa

Il 2 giugno 2022 il governo del Ciad (paese dell'Africa Settentrionale) ha dichiarato lo stato di emergenza alimentare e ha chiesto alla comunità internazionale aiuti in cibo. Secondo le Nazioni Unite, 5,5 milioni di ciadiani (circa un terzo della popolazione) avranno bisogno di assistenza umanitaria quest'anno. L'attuale stato di cose è la conseguenza dei periodi di siccità degli ultimi anni e dell'aumento della popolazione, ma la causa scatenante è stata la guerra in Ucraina.



Quanto avvenuto in Ciad potrebbe ripetersi in altre nazioni africane, già segnate da due anni di pandemia, che hanno fortemente indebolito molte delle loro economie. Il conflitto cominciato il 24 febbraio scorso ha aggravato la situazione creando problemi sul piano alimentare, energetico e politico. Prima della guerra Ucraina e Russia erano tra i principali produttori di grano, mais e orzo, nonché di mangime per il bestiame. Secondo le stime, i due vicini coltivavano insieme un terzo di tutto il grano consumato nel mondo. I danni causati dai combattimenti, le sanzioni imposte contro




Produzione, export e importo di grano nella stagione 2019-2020 – *fonte: www.latifundist.com*

la Russia e il blocco dei porti hanno provocato una riduzione negli approvvigionamenti e, quindi, un aumento dei prezzi. Ciò ha avuto effetti pesanti in Africa. È soprattutto il Nord Africa a risentire di tale fenomeno, vista la sua dipendenza nelle forniture dalla Russia o dall'Ucraina. L'Egitto, primo acquirente di grano russo del pianeta, acquistava da Mosca fra i 13 e i 14 milioni di tonnellate di grano ogni anno. I problemi nel procurarsi il pane quotidiano potrebbe spingere le popolazioni di molti paesi a scendere in piazza o addirittura a ribellarsi.

**I danni causati dai combattimenti, le sanzioni imposte contro la Russia e il blocco dei porti hanno provocato una riduzione negli approvvigionamenti e, quindi, un aumento dei prezzi**

La guerra ha fatto sentire i suoi effetti anche sul prezzo della benzina e degli altri derivati del petrolio, aumentando fra l'altro i costi dei trasporti per le merci. In realtà, lo stop alle forniture dalla Russia potrebbe favorire quei paesi africani che sono produttori di petrolio e gas. E infatti molte nazioni occidentali (fra le quali l'Italia) si sono mosse per stringere accordi per il gas e il petrolio con i produttori africani. Il problema è però che diversi di loro (come Guinea Equatoriale e Nigeria) stanno avendo problemi nell'estrarre gas o petrolio, e non riescono a rispettare alcuni degli accordi in merito. Quindi potrebbero non essere in grado di approfittare della situazione per vendere più petrolio e guadagnare di più. Inoltre, i paesi produttori sono una minoranza rispetto al totale degli stati africani e quindi a risentire degli effetti negativi della situazione è un numero di persone maggiore rispetto a quello di chi può (o potrebbe) trarne beneficio.



Fra le conseguenze del conflitto c'è infine la questione delle truppe e dei professionisti della sicurezza privata russi (qualcuno li chiama mercenari) presenti in Africa. Ad esempio, nella Repubblica Centrafricana i professionisti russi svolgono un ruolo fondamentale nella lotta ai gruppi ribelli che vogliono rovesciare il governo. Va detto anche che sono accusati di abusi ai danni della popolazione. Se la guerra in Ucraina dovesse prolungarsi o aggravarsi, la Russia potrebbe decidere di spostare questi uomini in armi dalla Repubblica Centrafricana all'Europa. Ciò potrebbe spingere i ribelli a riprendere i loro attacchi e la situazione potrebbe dunque precipitare. Un discorso simile può essere fatto anche per nazioni quali la Libia o il Mali.

Questa sintesi delle conseguenze del conflitto ucraino sul continente africano (da scrivere ci sarebbe molto altro) serve a ricordarci che gli eventi internazionali hanno ricadute non solo su noi Italiani e sugli Europei, ma anche sugli altri continenti. ■



di Valerio MARTORANA

## Toni Servillo: i primi passi nella recitazione all'oratorio salesiano di Caserta

# "Ci si frequentava senza distinzioni sociali o di altro genere"

## Il teatro è sensualità, corpo, celebrazione e festa



*Lo rincorriamo da diversi mesi registrando, sin dal primo contatto, la sua disponibilità a raccontarci il suo legame con il mondo salesiano e, finalmente, arriva la chiamata per effettuare la registrazione della sua testimonianza. Dall'altro capo del telefono è Toni Servillo, che ha mosso i primi passi nel campo della recitazione presso l'oratorio salesiano di Caserta, oggi eclettico e camaleontico attore, indubbiamente uno degli attori italiani più stimati anche a livello internazionale, tanto da esser considerato quale settimo miglior attore al mondo dal New York Times.*

**Com'è nata la sua esperienza salesiana?**

Mia madre mi iscrisse alle scuole medie ed io cominciai a frequentare l'oratorio dove tra le attività c'era il teatro ed un bel cineclub. Lì ho cominciato ad interessami di ciò che mai allora avrei immaginato sarebbe diventato il mio mestiere. In quegli anni ho imparato ad agire in gruppo, sentendo forte il valore della collaborazione, del camminare insieme.

**Buoni cristiani ed onesti cittadini, è la mission che ci ha lasciato Don Bosco. Come attualizzarla nella vita quotidiana e nel mondo professionale in cui si opera?**

L'oratorio era il luogo di formazione con il teatro ed il cineclub, ma anche un luogo dove ci si frequentava senza distinzioni sociali o di altro genere e questa è stata una lezione importante.

**Nella sua storia, vita e teatro coincidono?**

Spesso coincidono ma senza che io nemmeno me ne accorga. Una frase che rubo a Franco Rosi: "Andiamo avanti".
Non ci perdiamo nel passato, non ci gongoliamo, sfidiamo il futuro.

**Mia madre mi iscrisse alle scuole medie ed io cominciai a frequentare l'oratorio dove tra le attività c'era il teatro ed un bel cineclub**



Paolo Sorrentino e Toni Servillo con l'Oscar per *La vera bellezza,* miglior film straniero

Alle spalle di *Qui rido io,* per esempio, ci sono quarant'anni di teatro, spesso insieme, paure, gioie e anche disperazione per i fiaschi. Mario *(Martone, regista del film ndr)* dice che questo film ci aspettava e non gli sarò mai abbastanza grato per l'opportunità di interpretare un attore che, attraverso il suo mestiere, celebra la complessità ma anche la bellezza della vita. Il teatro è sensualità, corpo, celebrazione e festa.

### La bellezza ci salverà?

Non so se la bellezza ci salverà, credo sia importante l'impegno affinché l'orrore non ci sommerga. ■

Toni Servillo, all'anagrafe Marco Antonio Servillo, nasce ad Afragola nel 1959 e cresce a Caserta.
Inizia recitando nell'oratorio salesiano di Caserta, per poi passare alle prime messeinscene durante l'adolescenza. Esordisce a teatro nella pièce di Bertolt Brecht *Le visioni di Simone Machard.* Negli anni '70 si appassiona alla politica, partecipa alla contestazione studentesca ed è tra i fondatori del *Teatro Studio* di Caserta, attivo in Italia e in Europa fino al 1984. Nel 1986 si avvicina al gruppo *Falso Movimento* e a Mario Martone, con il quale crea nel 1987 *Teatri Uniti* e che nel 1992 gli apre le porte del cinema dirigendolo in *Morte di un matematico napoletano.* Con il regista, Servillo collaborerà anche per *Rasoi, I vesuviani, Teatro di Guerra* e per quel *Noi credevamo* che nel 2011 si aggiudicherà il David di Donatello quale miglior film.
Nel 2001 l'attore ha la fortuna di impersonare uno dei due protagonisti del lungometraggio d'esordio di Paolo Sorrentino *L'uomo in più:* lo spavaldo cantante di musica leggera Tony Pisapia. La sua interpretazione riscuote grande successo e, puntuale, arriva la nomination al David di Donatello nella categoria miglior attore protagonista. Anche Sorrentino è contento del risultato ottenuto e da quel momento Toni diventa il suo attore feticcio. I due uniscono di nuovo le forze nel 2004 per *Le conseguenze dell'amore* e nel 2008 per *Il Divo,* nel quale l'attore si trasforma in un inquietante Giulio Andreotti conquistando lo European Film Award. Per entrambe le performance Toni Servillo vince il David, e siccome i film vengono presentati a Cannes (dove il secondo ottiene il Premio della Giuria), sopraggiunge finalmente la notorietà mondiale. Sempre con Paolo Sorrentino, Servillo farà, nel 2013, *La grande bellezza,* in cui ricoprirà magnificamente il ruolo dell'intellettuale e viveur romano Jep Gambardella, aggiudicandosi importantissimi riconoscimenti nazionali ed internazionali. Tra i suoi ultimi lavori: *Qui rido io,* per la regia di Mario Martone; *È stata la mano di Dio,* per la regia di Paolo Sorrentino; Ariaferma, per la regia di Leonardo Di Costanzo; *Il ritorno di Casanova,* per la regia di Gabriele Salvatores ed *Esterno notte,* per la regia di Marco Bellocchio.
Vincitore di due European Film Award, quattro David di Donatello, quattro Nastri d'argento, due Globi d'Oro, tre Ciak d'Oro e del Marc'Aurelio d'Argento per il miglior attore al Festival Internazionale del Film di Roma.
Il 14 marzo 2014, d'iniziativa del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, viene nominato commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.
Il 30 aprile 2014 gli viene conferita la cittadinanza onoraria di Napoli.
Il 28 febbraio 2015 viene insignito della laurea ad honorem in "Discipline della musica e del teatro" da parte dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna.



Toni Servillo in una scena dal film *"È stata la mano di Dio".*




## Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco

# LINEE GUIDA
## per un possibile rinnovamento dell'Associazione

Percorso metodologico: STRUTTURA TRIPARTITA della RIFLESSIONE

**1 - VEDERE**
analisi dell'attuale stato di fatto dell'Associazione e delle problematiche connesse

**2 - GIUDICARE**
ricerca delle possibili cause delle problematiche connesse all'attuale stato di fatto dell'Associazione

**3 - AGIRE**
ricerca e proposizione delle possibili soluzioni alle problematiche connesse all'attuale stato di fatto dell'Associazione

## 1 VEDERE
### analisi dell'attuale STATO DI FATTO dell'Associazione e delle problematiche connesse

L'associazione degli Exallievi/e di Don Bosco vanta più di un secolo di vita e attinge la sua linfa vitale dal sempre fertile humus della pratica e dell'insegnamento di san Giovanni Bosco. Gli Exallievi e le Exallieve di don Bosco, pur risalendo come movimento a circa 150 anni fa, si sono tuttavia costituiti e strutturati come associazione solo negli anni '10 del secolo scorso. Nel quadro delle associazioni attive, in ambito laico ed ecclesiale, poche possono vantare, come l'associazione Exallievi/e di don Bosco, una storia così lunga e così densa di tracce significative nei vari campi su cui si è dispiegata la sua azione (dalla formazione spirituale e sociopolitica alla comunicazione sociale e religiosa, fino all'intervento incisivo sulle più importanti tematiche etico-sociali del dibattito pubblico). D'altro canto, però, non ci si può nascondere dietro il proprio glorioso passato associativo e tralasciare gli aspetti problematici che connotano, invece, il presente associativo.

La successiva analisi sintetica si basa sull'esame dei dati desunti dai documenti dell'ufficio della segreteria nazionale e dal **QUESTIONARIO** somministrato nel **2018** alle **UNIONI** della Federazione italiana. Tale studio, condotto nel 2018 su mandato ricevuto a Vico Equense dal Consiglio nazionale del 2017, fu presentato a Bologna al successivo Consiglio nazionale del 2018, sebbene fosse ancora parzialmente incompleto nei dati per la mancata partecipazione di alcune Unioni. Esso è, comunque, in grado di fornire un valido e significativo supporto a un'analisi sulle condizioni attuali della nostra Associazione e tiene conto delle specificità e, quindi, delle profonde differenze che corrono tra le diverse tipologie di Unioni:

- da un punto di vista geografico, secondo il contesto sociale del territorio in cui operano;
- da un punto di vista, poi, della missione salesiana specifica, seconda che operino in una casa in cui è attivo un

oratorio o un istituto scolastico o un centro di formazione professionale;
- → da un punto di vista, infine, della presenza o meno della comunità religiosa dei Salesiani, seconda che operino da soli o in sinergia con altri gruppi della Famiglia salesiana.

Ne risulta il quadro di uno stato associativo da cui emergono:
- una inesorabile e precipitosa discesa del numero degli Exallievi/e di Don Bosco associati negli ultimi trenta anni *(la diminuzione media, che nel decennio 1990-2000 era del 3,6% annuo ed in quello successivo del 3,8%, è cresciuta nell'ultimo decennio al 6,3%)*;
- un'elevata età media degli Exallievi/e di Don Bosco associati *(68 anni)*, legata alla bassa presenza di giovani tra i 18 e i 30 anni *(2,3% sul totale)*, ma anche di adulti tra i 30 e 50 anni *(11,6% sul totale)*;
- un lentissimo e numericamente scarso ricambio generazionale tra gli Exallievi/e di Don Bosco associati;
- una scarsa attività nei contesti salesiani *(il 63% delle Unioni non svolge alcuna attività a servizio dell'opera in cui ha sede)*, in quelli diocesani *(il 66% delle Unioni non partecipa alla vita pastorale diocesana)* e territoriali *(il 62% delle Unioni non collabora con altre realtà territoriali)*;
- una modesta capacità di far rete con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana e le altre realtà associative, laicali ed ecclesiali, del territorio di riferimento *(solo il 17% delle Unioni realizza attività dirette al territorio)*.

Dal quadro appena descritto emerge un dato assolutamente inequivocabile:

**LE EXALLIEVE E GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO, SOPRATTUTTO I GIOVANI, HANNO MATURATO NEL TEMPO UNA FORTE DISAFFEZIONE VERSO LA PROPRIA ASSOCIAZIONE.**

# 2 GIUDICARE
## ricerca delle possibili CAUSE delle problematiche connesse all'attuale stato di fatto dell'Associazione

La ricerca delle possibili cause delle problematiche connesse all'attuale stato di fatto dell'Associazione degli Exallievi/e di Don Bosco, così come descritte nel punto precedente, pur dovendosi centrare sulle specificità della stessa Associazione, non può tralasciare del tutto un'analisi, seppur breve, del contesto generale in cui essa si muove, a partire dai fenomeni che coinvolgono l'associazionismo nelle sue varie declinazioni, come comprovano svariate indagini statistiche e sociologiche.

**A)** Si rileva in maniera evidente un **DIFFUSO FENOMENO DI DISARTICOLAZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO** nelle sue varie declinazioni, presumibilmente dovuto:
1. alla diffusione di maggiore benessere tra larghi strati della popolazione, che ha inciso sul tessuto delle relazioni sociali, frammentandone le dinamiche e favorendo una propensione all'agire individualistico a scapito di quello solidaristico;
2. alla rivoluzione tecnologica e informatica, che ha avuto un esteso riverbero sulle modalità della comunicazione interpersonale e dell'aggregazione sociale, creando più "social" (ovvero più socialità virtuale nelle agorà telematiche) e meno socialità in senso classico (nelle agorà fisiche e materiali).

**B)** Si annotano, poi, cause specifiche legate al **L'ATTUALE CONTESTO ECCLESIASTICO-RELIGIOSO GENERALE E DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA IN PARTICOLARE**.

La generale crisi vocazionale religiosa nelle società occidentali largamente secolarizzate e laicizzate, la ridotta partecipazione dei giovani agli oratori e il forte calo degli iscritti negli istituti scolastici religiosi hanno determinato una conseguente e necessaria rimodulazione delle risorse umane e degli assetti organizzativi del mondo ecclesiastico-religioso in generale.

La congregazione salesiana, in aggiunta, è stata costretta anche a un alleggerimento dell'assetto proprietario delle proprie strutture, divenute elefantiache ed eccessivamente onerose per il contesto socio religioso attuale.

**DA QUI IL VENIR MENO DI MOLTI LUOGHI E SPAZI FISICI FINO A QUALCHE TEMPO FA CAPACI DI COSTRUIRE L'AGGREGAZIONE SOCIALE E GIOVANILE IN PARTICOLARE.**

**C)** Si sottolineano, infine, cause specifiche legate alle **PECULIARITÀ DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DEGLI EXALLIEVI/E DI DON BOSCO**.

La forte disaffezione degli Exallievi di Don Bosco verso la propria associazione, pur dovendosi inquadrare nei contesti più ampi sopra descritti, è legata a doppio filo alla modalità principe attraverso cui in passato (e non solo) è germinata nell'associazione la cd. "affectio societatis" (che rappresenta il collante di ogni struttura associativa). Il senso di appartenenza a don Bosco, alla realtà salesiana,

all'Associazione degli Exallievi è stato generato da un comune e condiviso percorso spirituale, formativo e affettivo, costruito sui campi degli oratori, nelle aule degli istituti scolastici e dei centri di formazione professionali.
Si è trattato di una "affectio societatis" istituita non intorno a uno scopo o "ragione sociale", come può essere la causa ambientalista, la lotta al disagio, all'emarginazione sociale e alla povertà economica etc., bensì su un retroterra di esperienze e formazione morali e spirituali condivise, che, pur rappresentando la dotazione irrinunciabile di ciascun Exallievo, potrebbe rivelarsi insufficiente nel contesto sociale attuale. Di qui l'esigenza di proporre un cambio di prospettiva, che dia rinnovato vigore alla visibilità sociale dell'Associazione degli Exallievi e alla capacità di attrazione delle fasce giovanili che transitano all'interno delle realtà salesiane. L'idea è quella di dare una forte **connotazione di scopo** alla nostra associazione, una **FORTE "RAGIONE SOCIALE"**, che pur nella piena fedeltà alla missione dell'Exallievo di don Bosco nella società, nel solco dell'insegnamento imperituro del nostro comune Padre e Maestro, sappia però illuminarla a tal punto da farla brillare di luce propria.

# 3 AGIRE
## ricerca e proposizione delle possibili SOLUZIONI alle problematiche connesse all'attuale stato di fatto dell'Associazione

Da quanto sopra esposto, sono state distillate alcune possibili proposte che, ci si augura, possano stimolare l'attività sociale delle Unioni nell'ambito delle Case salesiane, nonché alcune modalità di approccio alla vita dei territori ai vari livelli associativi, senza escludere a priori un ripensamento, seppur parziale, della struttura organizzativa dell'associazione e delle modalità di finanziamento della stessa.
Va, però, premessa l'imprescindibile cornice entro cui saranno formulate le suddette proposte ovvero la **FEDELTÀ ASSOLUTA ALLO SPIRITO E AL MAGISTERO DI DON BOSCO**, una **FEDELTÀ CREATIVA**, che rinnovi gli insegnamenti di Don Bosco in modo coerente alla vita e alla società odierna, per essere protagonisti di un nuovo modo di essere Chiesa e non solo Associazione, senza mai tradirne i capisaldi. La griglia di formulazione delle proposte in parola non può che prendere le mosse dall'obiettivo fondamentale cui devono tendere gli Exallievi di Don Bosco, come singoli e come associazione, messo efficacemente a fuoco dall'ultimo Congresso nazionale degli Exallievi di Don Bosco tenutosi a Firenze nel novembre 2016 e mirabilmente condensato nel suo titolo, **"ESSERE TESTIMONI AUDACI SULLE ORME DI DON BOSCO"**, da approfondire e sviluppare nelle tre seguenti declinazioni.

### 1. Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco… VERSO SÉ STESSI

- **Potenziare la formazione spirituale e civile** degli Exallievi di Don Bosco per rimanere fedeli ai princìpi appresi e agli insegnamenti ricevuti:
  - adottando e seguendo, a tutti i vari livelli associativi, **percorsi formativi** spirituali e civili proposti i n forma sistematica e istituzionale;
  - Alcuni percorsi sono già operativi e proposti dal livello nazionale attraverso la rivista associativa "Voci Fraterne" e la Scuola di formazione sociopolitica. Particolare cura e attenzione sarà riservata ai livelli ispettoriale e unionale, per cui la Presidenza nazionale dovrà assolvere una funzione propositiva e di indirizzo.
  - moltiplicando, sempre ai vari livelli associativi, le **occasioni di confronto** su tematiche di rilevante interesse con le altre realtà della famiglia salesiana e del mondo associativo.
- **Potenziare la comunicazione** a tutti i livelli, tra i soci della medesima Unione, tra le varie Unioni, tra le Unioni e la strutture ispettoriale, tra le Federazioni ispettoriali, tra queste e la struttura nazionale, mettendo a frutto l'uso dei mezzi offerti dalla moderna tecnologia, programmando anche un'opportuna istruzione in merito per gli associati.

### 2. Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco… VERSO LA FAMIGLIA SALESIANA e LA CHIESA

- **Rendere più attiva e fattiva la presenza degli Exallievi/e** di Don Bosco nelle Case e nelle Opere salesiane di riferimento delle singole Unioni, nonché nelle strutture parrocchiali e diocesane del territorio di appartenenza, al fine di condividere la missione cristiana e salesiana in clima di comunione:
  - con la creazione o l'irrobustimento di una vera e propria **rete di relazioni** istituzionalizzate tra le Unioni degli Exallievi/e e gli altri **gruppi della famiglia salesiana** presenti, attraverso la partecipazione assidua e propositiva alle strutture di coordinamento locale come le CEP, nonché le altre **associazioni cattoliche** e le **strutture diocesane e parrocchiali locali**, attraverso la partecipazione assidua e propositiva ai forum associativi locali e la compartecipazione organizzativa di eventi sempre a livello locale;
  - offrendo in modo sistematico e non sporadico le **compe-**

**tenze** e lo **spirito di servizio** che contraddistinguono da sempre le realtà degli Exallievi/e di Don Bosco per collaborare con le strutture salesiane non solo in termini di puro ausilio materiale, ma soprattutto in termini di consulenza e di collaborazione nella gestione delle medesime strutture, nonché nella soluzione delle varie problematiche ad esse connesse.

## 3. Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco… VERSO IL MONDO

### ■ Una "FORTE RAGIONE SOCIALE"

Per aumentare la capacità attrattiva nei confronti delle nuove generazioni e la capacità di recupero degli adulti disaffezionati si propone una espressione più vigorosa della propria identità e missione associativa che per gli Exallievi/e di Don Bosco non può che essere l'**impegno sociale,** *sia in senso stretto sia attraverso il necessario suo interfacciarsi con la realtà politica*, declinato:

**a livello locale/territoriale**

- con la creazione o l'irrobustimento di una vera e propria **rete di relazioni** istituzionalizzate con le **associazioni** di qualsiasi estrazione che operano nel campo della promozione sociale nonché con le **istituzioni pubbliche territoriali** e la **stampa locale**;
- con la promozione o la condivisione di **iniziative a carattere territoriale** a sostegno dei giovani, della famiglia, nonché dei principi irrinunciabili (quali la vita, la dignità umana, la libertà e la verità), mettendo a disposizione le proprie risorse umane;
- con la possibilità, per le Unioni che lo desiderino e possiedano le necessarie risorse umane, di dare vita a **centri di iniziativa e progettazione sociale territoriale**, che dovranno operare con robusto corredo di competenze nella trama delle relazioni sopra citate, oltre a offrire i propri servizi, in primis, alle Case salesiane di riferimento a livello territoriale anche intervenendo direttamente o indirettamente nella loro gestione;

**a livello nazionale**

- con la creazione o l'irrobustimento di una vera e propria **rete di relazioni** istituzionalizzate con l'**associazionismo**, cattolico e no, che opera nel campo della promozione sociale, con la **stampa nazionale**, ma, soprattutto, con gli **attori della politica nazionale**;
- con la promozione o la condivisione di **iniziative a carattere nazionale** a sostegno dei giovani, della famiglia, nonché dei principi irrinunciabili;
- con l'arricchimento del profilo funzionale dell'organismo direttivo nazionale che, eventualmente anche opportunamente integrato, si configurerà come:
- polo di studio e approfondimento di **tematiche socio-politiche** e di **elaborazione di proposte** da lanciare nel dibattito pubblico, esprimendovi forte visibilità;
- **centro di servizi** di indirizzo, coordinamento e supporto per i centri di progettazione e iniziativa sociale territoriali.

### RIASSETTO ORGANIZZATIVO

Una più estesa istituzionalizzazione associativa dell'impegno sociale, sia a livello locale sia a livello nazionale, potrebbe richiedere anche una rimodulazione dell'assetto organizzativo e un ripensamento di alcuni profili giuridici dell'associazione, per far collimare maggiormente la struttura associativa al suo possibile arricchimento funzionale.
Il serbatoio di idee ed esperienze cui attingere per questa delicata operazione è ampio, a partire dal recente esperimento in tal senso delle Exallieve delle FMA. In ogni caso, sarà consigliabile mettere in campo una squadra di persone con forti e radicate competenze nel settore, con il compito di elaborare un progetto di revisione che renda realmente efficienti ed efficaci i moduli associativi.

### RIPENSAMENTO DEI PERCORSI FORMATIVI E DELLE MODALITÀ DI AGGREGAZIONE

Perché un siffatto tentativo possa riuscire non basta la buona volontà: occorrono **motivazione** e **competenze**.
Nelle Unioni che vorranno occuparsi del proprio territorio mediante la progettazione sociale, i giovani Exallievi dovranno acquisire competenze e un profilo professionale di buon livello nel campo della progettazione sociale e delle relazioni pubbliche. Solo così potranno rivestire un ruolo di primo piano e fornire all'Unione nuova vitalità grazie all'interazione con il territorio. Non è da escludere che dai medesimi progetti di utilità sociale e dai finanziamenti ad essi connessi possa scaturire un'opportunità occupazionale ed una dignitosa retribuzione economica per i medesimi giovani.
Il mondo degli Exallievi è costituito da diversi modi di percepire la propria partecipazione alla missione affidata da Don Bosco. Una parte, come recita l'art. 2 dello Statuto confederale, ha un livello di identità per cui l'esperienza del mondo salesiano è divenuto un progetto di vita. Questi Exallievi dovranno dedicarsi a tempo pieno alla vita dell'Associazione, senza mai perdere di vista l'identità e la missione derivanti dall'educazione ricevuta da Don Bosco. Solo in questo modo si potrà tentare di ricostruire una forte aggregazione intorno a una rinnovata Associazione degli Exallievi.

### NUOVE FORME DI FINANZIAMENTO

Ultimo ma non meno importante il discorso sul finanziamento, il cui canale principale non dovrà più essere costituito dalla quota sociale annuale, bensì da molteplici forme di finanziamento, a partire dal 5 per mille, ai fondi della progettazione sociale, alle pubblicità e alle sponsorizzazioni.
Anche in questo caso, però, non basterà la buona volontà ma sarà necessario costituire un gruppo di lavoro formato da soci con le competenze adatte alla captazione "scientifica" di tutte le possibili forme di finanziamento. ■

di Alfredo SCAGLIA



## Riscoprire Don Bosco?

# Non lasciamoli soli

Ridosso di una pesante pandemia non del tutto esaurita ed in tempi di guerra assai cruenti come quelli che da alcuni mesi stiamo vivendo ci riesce difficile prendere la penna, per affidarle pensieri e considerazioni! Come difficile veniva al salmista (136) cantare i canti del Signore nel ricordo dell'esilio in Babilonia del popolo ebraico o al poeta Salvatore Quasimodo far vibrare le corde della sua cetra, appesa per voto *Alle fronde dei salici,* nel contesto delle innumerevoli crudeltà di uno spietato evento bellico mondiale! Ma il mondo giovanile amato da Don Bosco, quali che siano gli eventi tragici o meno della storia, reclama ed impone una maggiore ***presenza***, che si faccia sempre ***più autentica***, aperta al soffio dello Spirito.

Riflessione, questa, oggi a noi dettata dal singolare complesso monumentale *Della Solidarietà* eretto nel Belvedere Don Bosco di Agrigento nel lontano giugno di venticinque anni fa (1997), a sfidare la stessa storia. Un monumento al Santo dei Giovani per eccellenza, che parla ancora, a ricordarci che non vanno lasciati soli nelle loro esigenze e contraddizioni sempre più nuove e minacciose! Un appello che, unito ad un profondo bisogno di rinnovamento, abbiamo in questi ultimi anni sentito ripetere più volte all'interno di gran parte della Famiglia Salesiana, spinta dalla necessità di riscoprire Don Bosco. Magari con la difficoltà, tra un tentativo e l'altro, di riuscire a fare chiarezza dentro noi stessi su chi o che cosa di questa riscoperta! Con quali esiti? Possibilmente tanta incertezza, da farci navigare con fatica!

Oggi però le complesse e non trascurabili vicende storico-sociali dalle quali continuiamo ad essere affaticati e che ci sovrastano, più che sopraffarci o mettere alla prova autenticità e coerenza del nostro carisma, sembrano forse aprirci una schiarita di approdo, dove niente alla fine potrà rivelarsi inutile: farsi più servi gli uni degli altri con l'obbedienza alla Parola ed il ritorno a quelle radici della scuola di Don Bosco, che potrebbero ridare linfa e vigore al futuro di ogni singola Unione. Sia che ci si trovi ad operare nel contesto o meno di case salesiane sopravvissute a contingenti dinamiche temporali, sia che ci si muova in contesti diversi. Ovunque, infatti, ci si sia trovati sinora ad operare, la mancanza del naturale ricambio generazionale, vocazionale ed associativo insieme, ha fatto correre il rischio, come direbbe Papa Francesco, dell'accidia da cristiani "seduti in poltrona". Questo nuovo approdo, nel ricordo dell'evangelico Bartimeo (Mc 10,46), vorrebbe invece stimolare ogni Exallievo ad alzarsi, per attingere ciascuno alle proprie risorse ed essere tralci vivi di una vigna, che deve continuare a produrre i suoi frutti! Testimoni autentici di un Don Bosco, di cui non può bastare seguire le orme, ma a cui occorre dare un cuore sempre più nuovo e pulsante!

No, dunque, un nuovismo ad ogni costo né una riscoperta che fa nuova la pedagogia di don Bosco, ma un ritorno alle sue radici, che la mette più a fuoco, senza la dispersione di energie 'fuori bersaglio': **non lasciare soli i giovani ma strapparli alla loro solitudine**, per molti di essi oggi più che mai devastante, relegati come sono in steccati convenzionali. Il tempo che viviamo, direbbe Papa Francesco, non è tanto un'epoca di cambiamento ma un cambiamento d'epoca, un mondo nel quale, aggiungerebbe ancora mons. Domenico Sorrentino (vescovo della diocesi di Assisi-Nocera-Gualdo Tadino e Foligno), si fa "*fatica a camminare…Se si sta insieme ma non si cambia, siamo in una Chiesa paralitica. Se si cammina, ma non si sta insieme, siamo una Chiesa allo sbando*" (n. 43 del 24/X/2021 di FC, pag. 20).

E gli Exallievi di Don Bosco sono Chiesa! Verso i giovani oggi più che mai *chiesa col grembiule*! Una scelta che non può essere "*il merletto che si aggiunge al panno*" col rischio di lacerarsi! Ogni iniziativa, fuori da quest'ottica, renderebbe inefficace l'originalità della pedagogia di Don Bosco e metterebbe in panchina quelle energie residue che non vi troverebbero posto per età anagrafica o 'rarefazione' associativa. Un ***ritorno alle radici***, alla propria identità, dunque, purché si diano segni di vita, *col cuore di don Bosco,* che oggi ci chiama per nome e ci sussurra: "Coraggio, alzati. Va!", e *con l'impegno di Don Tonino Bello* di una ***fede*** che ci fa credenti, una ***speranza*** che ci rende credibili ed una ***carità*** che ci fa creduti. ■





## Unione di Roma Testaccio

# Laboratori musico - educativi



Il Progetto *Laboratori Musico-Educativi*, redatto dall'Unione testaccina d'intesa con il parroco di Santa Maria Liberatrice, don Maurizio Spreafico sdb, e con il direttore dell'oratorio, Mattia Modesti, ha avuto la propria realizzazione dal mese di novembre 2021 al mese di aprile 2022. Nonostante le restrizioni dovute all'andamento della pandemia da Covid-19 il risultato del progetto è stato significativo per i ragazzi che frequentano l'Oratorio-Centro Giovanile Salesiano del Rione Testaccio.
L'obiettivo generale con il quale l'Unione locale degli Exallievi di Don Bosco ha ideato i vari laboratori è il contrasto della povertà educativa e la riduzione dei fenomeni devianti conseguenti al disagio giovanile, proponendo ai giovani un'offerta educativa che guardasse all'espressione artistica come strumento privilegiato, per accompagnare ragazzi e giovani alla scoperta e alla conoscenza di sé attraverso la bellezza della musica.
La prima fase del progetto si è focalizzata sulla realizzazione della *Sala Musica e Laboratori,* uno spazio attrezzato per le attività musicali individuali e di gruppo, che potesse contenere i giochi di socializzazione, la produzione musicale e la registrazione. Fondamentale è stato il contributo offerto da uno dei *Maestri di Musica* che hanno partecipato al progetto, l'Exallievo Pietro Ricci, il quale, esperto di acustica, ha saputo realizzare un'ambiente accogliente per i ragazzi e allo stesso tempo dotato delle migliori attrezzature per la realizzazione delle attività.
Lo spazio attrezzato è stato allestito in una delle indimenticabili e tanto care *salette* dell'Istituto Salesiano del Testaccio, che erano e tornano ad essere di nuovo il centro delle attività ricreative dei giovani del Rione.
La seconda fase del progetto ha visto coinvolti invece i ragazzi che frequentano *l'Oratorio-Centro Giovanile Don*



*Bosco di Roma Testaccio* che, con gli *Educatori del Cortile* ed il *Maestro di Musica,* hanno partecipato in forma individuale o in gruppo alle attività educative, ideate per essere rispondenti alle esigenze del progetto.
Nei mesi di svolgimento del progetto i ragazzi coinvolti si sono potuti sperimentare nel ballo, nel canto, nella produzione musicale e nell'apprendimento dei vari strumenti musicali che la sala offre loro. L'età dei partecipanti all'attività è compresa tra gli 8 e i 15 anni e, nello spirito educativo puramente salesiano, tutte sono state svolte nel pieno rispetto delle misure di contrasto alla diffusione della pandemia.
La valutazione conclusiva del progetto, fatta da osservazioni sistematiche da parte dei responsabili delle attività, colloqui personali con i ragazzi e con le famiglie mostrano un pieno raggiungimento degli obiettivi che si erano prefissati. Inoltre, si è registrato un buon incremento delle iscrizioni alle attività del Centro Giovanile.
Domenica 27 febbraio, al termine della celebrazione eucaristica, si è tenuta l'inaugurazione dei rinnovati locali dei *Laboratori Musico-Educativi*. Il tradizionale taglio del nastro è stato operato a più mani, coinvolgendo il direttore dell'Opera Salesiana, don Orestes Fistarol, un giovanissimo oratoriano, il presidente della Federazione ispettoriale Laziale, Cesare Sagrestani, e il presidente dell'Unione locale, Franco Piacentini.
Gran finale con l'apprezzata e applaudita esibizione dell'Exallievo Walter Lutri che, accompagnandosi con la chitarra, ha sciorinato un repertorio di canzoni e stornelli all'insegna della romanità.
Si è respirata un'atmosfera di grande fraternità, che ha saldato il passato al presente, per un futuro sempre più vicino ai giovani, con il sorriso e la benedizione di don Bosco. ■



L'Exallievo Walter Lutri durante l'esibizione

**Nei mesi di svolgimento del progetto i ragazzi coinvolti si sono potuti sperimentare nel ballo, nel canto, nella produzione musicale e nell'apprendimento dei vari strumenti musicali che la sala offre loro**

** presidente Unione Exallievi Don Bosco Roma Testaccio*



Il taglio del nastro nel giorno dell'inaugurazione

*Il progetto "Laboratori musico-educativi" ha partecipato al Bando 2021 per i progetti di solidarietà e utilità sociale ideati dalle Unione degli Exallievi di Don Bosco e cofinanziati dalla Federazione Italiana, classificandosi al 2° posto e ottenendo il cofinanziamento richiesto (cfr. Voci Fraterne anno 2021 n. 1 pag. 26)*



# Faccio parte della soluzione?

## Un esame di coscienza ecologico

Viviamo in un mondo "da buttare" che sembra ruotare attorno a due assi: l'inestinguibile desiderio di "**più**" e l'apparentemente insaziabile desiderio di "**nuovo**". Noi, come esseri umani, vogliamo avere sempre di più e sempre di più di ciò che pensiamo ci faccia stare bene. Eppure, allo stesso tempo, nulla ci soddisfa a lungo. Ciò che sembrava renderci molto felici solo pochi giorni fa non ci entusiasma più e desideriamo qualcosa di nuovo che ci soddisfi, ma non sappiamo cosa.

In questo mondo la distinzione tra "**bisogni**" e "**desideri**" è stata offuscata, tanto che i nostri molti desideri vengono scambiati per bisogni e i nostri "veri bisogni" sono relegati alla periferia della nostra vita. Questo ha dato origine a un mondo di distruzione dissennata dell'ambiente, a gigantesche montagne di rifiuti non biodegradabili, a oceani con isole di plastica galleggianti larghe molti chilometri quadrati, a una crescente salinità unita all'abbassamento delle falde acquifere, a foreste dissennatamente devastate che non riescono più a sostenere le comunità indigene che un tempo vivevano in comunione con gli alberi, i fiumi, gli uccelli e gli animali che abitavano la terra con loro.

Se è vero che il mondo ha attraversato cinque eventi di estinzione di massa nel corso dei milioni di anni della sua esistenza, per la prima volta sembra essere sull'orlo di un evento di estinzione causato dalla sconsideratezza e dall'avidità insensata di una delle sue creature più benedette, noi esseri umani. I precedenti eventi di estinzione sono stati molto probabilmente causati da asteroidi che hanno bloccato il sole per centinaia di anni e hanno provocato piogge acide, da colossali esplosioni vulcaniche e altre attività



geologiche che a loro volta hanno causato un forte aumento dei livelli di anidride carbonica, da drammatici eventi di raffreddamento o riscaldamento che hanno spazzato via molte specie praticamente da un giorno all'altro se considerate in termini di tempo cosmico.

Noi, esseri umani, sembriamo essere la più vulnerabile delle forme di vita della Terra, ma abbiamo dimostrato di essere anche la più pericolosa. Le scelte e lo stile di vita dell'uomo, soprattutto negli ultimi duecento anni, hanno portato a drastici cambiamenti nel nostro pianeta. Il "tasso di estinzione di fondo" (una specie su diecimila si estingue in cento anni) ha subito un'accelerazione da cento a mille volte a causa nostra.

**Dobbiamo cambiare il modo in cui viviamo la nostra vita! Dobbiamo fare delle scelte!**

Gli esseri umani hanno creato insensati strumenti di distruzione di massa che possono distruggere il mondo molte volte, in modo tale che la vita non potrà forse più risorgere come in passato. Ma anche se avremo il buon senso di non usare le armi nucleari, sembriamo comunque diretti verso un grande evento di estinzione, se non nella nostra vita, ma in quella di coloro che nasceranno nei prossimi cinquant'anni.

Abbiamo in mano le chiavi del futuro. Una di queste chiavi è espressa nel semplice mantra di tre parole del movimento ambientalista, ovvero: **RIDURRE, RIUSARE e RICICLARE**. Dobbiamo adottare uno stile di vita semplice e meno complicato e ricordare a noi stessi che possedere di più e desiderare nuove cose non si traduce necessariamente in una maggiore felicità.

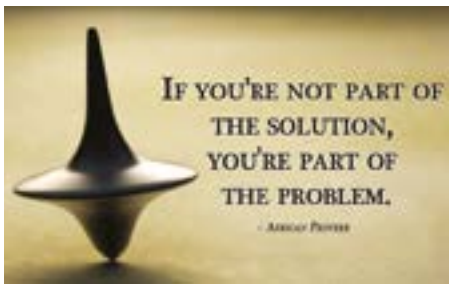
Una delle grandi sfide del movimento ambientalista è pensare che siano altri i responsabili della distruzione di cui il mondo è testimone sul fronte ecologico. Potremmo accusare i nostri politici e burocrati di essere irresponsabili e miopi, potremmo incolpare le generazioni precedenti di essere egoiste, potremmo puntare il dito contro i governi e gli amministratori a livello locale, provinciale, nazionale o mondiale e deriderli perché non sono sinceri e fanno promesse vuote, ma alla fine, se vogliamo che il cambiamento avvenga davvero, ognuno di noi, soprattutto chi è giovane, deve girare lo

specchio su se stesso e porsi questa domanda fondamentale: "Cosa sono disposto a fare per salvare il mondo dal precipitare verso quello che sembra essere un sesto episodio di estinzione di massa? Sono disposto a cambiare? Sono disposto a pagare il prezzo che un mondo più stabile e sostenibile dal



punto di vista ambientale richiede?".
Quello che segue è un esame semplice e concreto che si concentra sulle piccole cose che possono permetterci di essere dei veri "**guerrieri ecologici**" che fanno la loro parte per salvaguardare e proteggere il mondo dal lato peggiore di noi stessi.
1) Riutilizzo i sacchetti di plastica e di carta e le scatole di cartone in cui vengono imballati provviste, vestiti e altri oggetti?
2) Ho smesso di usare bicchieri, cannucce, forchette, cucchiai, piatti, ecc. di plastica monouso?
3) Utilizzo carte da regalo, giornali, riviste colorate, vecchi nastri, cartoni e altri materiali simili per lavori artistici e decorazioni sia a scuola che a casa?
4) Sono uno che ha bisogno di comprare costantemente acqua in bottiglia perché temo irragionevolmente che l'acqua sia contaminata ovunque? Mi sento a mio agio nel bere acqua purificata a casa e a scuola, consapevole che questo è un buon modo per sviluppare le difese immunitarie?
5) Cerco di assicurarmi che nulla di utile venga buttato via e di differenziare la cosiddetta "spazzatura" [plastica-carta-vetro-alluminio] in modo che ciò che può essere riciclato possa essere tenuto da parte per essere riutilizzato o inviato a un impianto di riciclaggio?
6) Uso l'acqua e l'elettricità in modo responsabile? Lascio scorrere inutilmente l'acqua mentre mi lavo i denti o faccio la doccia? Spengo luci e ventilatori quando esco da una stanza?
7) Sono in grado di promuovere o sostenere a livello locale, insieme ad amici e compagni, un'azione per far sì che le "acque grigie" della mia casa, del mio complesso residenziale o della mia scuola possano essere riciclate e opportunamente depurate per essere utilizzate per innaffiare un giardino o per lavare i veicoli?
8) Nel mio guardaroba ci sono vestiti e scarpe che uso poco? Mi va bene usare vestiti e scarpe di seconda mano? Oppure sono uno che ha bisogno di vestiti e scarpe nuovi e di marca ogni stagione o ogni anno?
9) Quando vado al parco o in spiaggia, mi assicuro di lasciare un posto migliore di quello che ho trovato? Raccolgo i rifiuti secchi e li metto in un cestino per garantire che ciò che viene raccolto possa essere riciclato?
10) Laviamo e puliamo regolarmente le lenzuola, gli asciugamani, i mobili e le coperte di casa, senza diventare paranoici? Oppure lasciamo che questi oggetti prendano polvere e diventino malandati più per incuria che per un uso eccessivo?
11) Faccio riparare scarpe, vestiti, zaini, occhiali o sono uno di quelli che butta via le cose, anche usate poco, perché si vergogna di riparare e riciclare per il riutilizzo?
12) Mi comporto allo stesso modo con televisori, computer, robot da cucina, forni e frigoriferi? Li porto presso un centro di assistenza dove possano essere riparati per prolungarne la durata? Oppure, a casa mia, questi oggetti vengono scartati immediatamente al primo segno di usura? Sono contento quando uno non funziona perché così ho la possibilità di acquistare l'ultimo modello, il più recente, il più moderno disponibile sul mercato?
13) Nel mio luogo di lavoro, nella mia scuola, nel mio quartiere c'è in atto una politica di riciclaggio dei rifiuti elettronici? Questi vengono conferiti in un impianto di riciclaggio?
14) Il mio luogo di lavoro, la mia casa, la mia scuola dispongono di un impianto di compostaggio in modo che la lettiera di foglie, le bucce di frutta e altro materiale vegetale verde possano essere utilizzati, dopo un'adeguata lavorazione, per migliorare la qualità del suolo?
A queste domande si può rispondere con un semplice sì o no. Dopo aver risposto a queste domande, potremmo alzare le mani in segno di rassegnazione dicendo: "Non c'è niente da fare". Oppure potremmo adottare una posizione diversa, che consiste nel dare la colpa a tutti tranne che a se stessi. Entrambe le posizioni non aiutano nessuno. La cosa migliore che possiamo fare per rendere diverso questo esame di coscienza è chiederci ogni volta: "cosa posso fare?". E dopo aver identificato ciò che possiamo fare, dobbiamo decidere e dire "questo è ciò che farò" e poi farlo davvero!
All'inizio del millennio, in molte parti del mondo, sono state lanciate le campagne "Il potere di uno". Ciascuna di queste campagne poteva avere obiettivi diversi, ma ciò che le univa era la convinzione che una sola persona, appassionata ed entusiasta, impegnata in una causa, può fare una grande differenza. Una persona può cambiare il mondo! Un proverbio africano molto citato dice sinteticamente: "O sei parte della soluzione o sei parte del problema". Mentre ognuno di noi fa il suo personale esame di coscienza ecologico, potremmo concludere chiedendoci chiaramente: "E io? Sono parte della soluzione?". ■

* *vicario ispettoriale INB (India – Bombay)*




*Il testo è stato prelevato dal sito www.donboscogreen.org e tradotto in italiano a cura della redazione.*

di Enrico LEONE



# FEDERAZIONE NAZIONALE
## Si riunisce il consiglio nazionale

Dopo due anni di parentesi pandemica e di riunioni on line, **nei giorni 7 e 8 maggio 2022** si è celebrato a Roma, presso l'Istituto salesiano Pio XI il Consiglio nazionale ordinario **finalmente in presenza, ma non del tutto…** Mentre quasi tutti i componenti della Presidenza sono stati presenti fisicamente, buona parte dei Presidenti ispettoriali, infatti, ha preferito intervenire da remoto collegandosi on line sulla piattaforma telematica messa a disposizione dalla Presidenza nazionale come modalità alternativa di partecipazione alla adunanza. Sotto questo profilo, tale Consiglio nazionale può definirsi figlio dei profondi cambiamenti nella comunicazione interpersonale impressi dall'isolamento fisico imposto, per contenere la diffusione del contagio, dal COVID 19.

Anche questo Consiglio nazionale, come i precedenti, si è strutturato in due parti. Nella mattina di sabato 7 la prima parte, **di carattere formativo**, ha avuto inizio con l'intervento formativo del Delegato nazionale, don Antonio d'Angelo, incentrato sul tema della felicità, dal medesimo trattato con la consueta profondità e maestria. Un sorprendente viaggio plurimillenario nella mente di filosofi e pensatori che si sono cimentati con un argomento chiave della riflessione esistenziale sulla persona umana, che approda a una verità incontrovertibile: non c'è vera felicità senza Gesù Cristo.




A completare la parte formativa di questo Consiglio nazionale, la presentazione davvero mirabile del dossier Gender (già pubblicato nei precedenti due numeri di questa rivista). Preceduto da una sintetica illustrazione del c.d. DDL Zan da parte dello scrivente, si è alternato in video un parterre di relatori davvero invidiabile: Pino Acocella, don Antonio D'Angelo, Bernardo Cannelli, don Gianni Russo e Paolo Vezzoni. Ciascuno di essi, per la parte tematica di propria competenza, ha saputo allargare e al tempo stesso approfondire la visione dei partecipanti, sull'argomento e su tutte le sue inevitabili implicazioni.

Nel pomeriggio di sabato 7 la seconda parte, **di carattere istituzionale**, si è snodata attraverso le consuete e doverose tappe imposte dall'organizzazione della vita associativa: dalla relazione della Presidenza nazionale, di riepilogo delle attività svolte e di quelle in cantiere, alla esposizione e approvazione dei rendiconti economici e finanziari con annessa fissazione della quota sociale annuale e sua ripartizione tra Federazioni nazionale e ispettoriali, fino alla presentazione delle iniziative proposte dai G.Ex. della Presidenza nazionale che dovrebbero rappresentare il vero propellente di un auspicabile e vigoroso rinnovamento dell'associazione degli Exallievi di don Bosco.

A completare la parte istituzionale, ovviamente, nella mattina di domenica 8 le comunicazioni dei Presidenti ispettoriali sullo stato delle proprie Federazioni che offrono al Consiglio nazionale preziosi spunti di riflessione e di progettazione di iniziative consequenziali nonché l'imprescindibile fissazione del calendario degli eventi e degli incontri a livello nazionale, che scandisce il tempo della vita associativa nazionale.

Una vera e propria gemma, infine, chiude e impreziosisce i lavori di questo Consiglio nazionale: **l'omelia domenicale** del Delegato nazionale, don Antonio d'Angelo, il cui commento al Vangelo di domenica 8 maggio, incentrato sulla figura di Gesù come buon Pastore che cura e guida con l'amorevolezza e non con la forza il proprio gregge (citando da buon salesiano il motto di san Francesco di Sales "tutto per amore, nulla per forza"), ha rappresentato per il fortunato uditorio presente in cappella un vero e proprio balsamo per l'anima.



don Antonio D'Angelo, delegato nazionale,
e don Marek Antosik, delegato della Federazione Triveneta

UNIONE DI PALERMO RANCHIBILE

## TRENT'ANNI DALLE STRAGI: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE



Gli allievi del Liceo protagonisti del dialogo con gli ospiti

L'unione Exallievi di Don Bosco di Palermo Ranchibile ha programmato un ciclo di iniziative dedicate ai temi della legalità.

Al termine dell'incontro con il dr. Francesco Caringella, già magistrato di "Mani Pulite", oggi Presidente della V sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, con cui si affrontò il tema della corruzione, si pervenne alla conclusione che i giovani sono *le principali vittime,* perché la corruzione non risparmia nessun ambito, impedisce ai giovani di affermarsi in base ai propri meriti, costringe a cercare altrove le opportunità di lavoro, frena la crescita e lo sviluppo economico.

Ma i giovani sono anche coloro sui quali fare affidamento per invertire la rotta, per il riscatto del nostro Paese, attraverso la conoscenza, la formazione, la cultura. Giovanni Falcone, infatti, era convinto che "la mafia si deve combattere tra i banchi di scuola e non nelle aule di giustizia". Paolo Borsellino ripeteva che "la lotta alla mafia ... non deve consistere soltanto in un'opera di repressione, ma in un movimento culturale e morale che deve coinvolgere tutti, specialmente le giovani generazioni". Anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sottolineato che "la scuola costituisce un terreno fertile per la formazione di coscienza civica".

Forti di tale convinzione, con il Direttore della casa salesiana, don Domenico Saraniti, e il preside della scuola superiore, l'Exallievo Nicola Filippone, abbiamo ideato una giornata in cui i protagonisti fossero ancora una volta i giovani, in particolare, i giovani Exallievi e gli studenti del Don Bosco Ranchibile.

E così venerdì 27 maggio il tradizionale convegno degli Exallievi ha assunto una nuova e diversa connotazione, per fare memoria, in un evento intitolato "Trent'anni dalle stragi: riflessioni e prospettive" partecipato, oltre che dagli Exallievi, anche dagli studenti delle ultime classi del Liceo, che hanno assunto il ruolo di interlocutori privilegiati.

Ospiti d'onore il presidente del Tribunale di Palermo, Antonio Balsamo, Exallievo delle case salesiane, e il procuratore generale di Palermo, Lia Sava, genitrice di Exallievi del Don Bosco Ranchibile.

Nell'introdurre l'incontro il presidente dell'Unione, citando il recente libro scritto dal presidente Balsamo, "Mafia, fare memoria per combatterla", ha chiarito come l'obiettivo del Convegno fosse non solo commemorare il trentennale delle stragi ma anche per fare memoria e, cioè, combattere la mafia tra i banchi di scuola. Il dialogo e il confronto, costruito in occasioni come questa, incidono notevolmente sulla autocoscienza delle giovani generazioni. La risposta alla criminalità non può essere solo appannaggio dello Stato ma, per colpire nel segno, deve essere affidata anche alla società civile. Nel libro citato si può leggere: "una profonda conoscenza della mafia costituisce allora un metodo indispensabile per evitare la riemersione del fenomeno mafioso, ritenuto, forse con troppo ottimismo, appartenente al passato".



Il procuratore generale Sava riceve la tessera di Exallievo

Presentando gli ospiti il presidente dell'Unione ha sottolineato come l'occasione di fare memoria, cioè di combattere tutti insieme questa mafia, permetta di imparare a conoscerla direttamente da chi è impegnato in prima linea. Non solo Alte Cariche della Magistratura, ma, soprattutto, modelli di vita cui ispirarsi, modelli pervasi, peraltro, da autentico spirito salesiano. Infatti, il procuratore generale Sava, già nel suo discorso di insediamento, affermava: «La giustizia deve pensare anche agli ultimi, a coloro che non possono permettersi il grande difensore e che devono avere le stesse attenzioni dei benestanti. È questo un modo per dimostrare che la legge è veramente uguale per tutti».

I giovani del Liceo, guidati dal preside, Nicola Filippone, hanno sottoposto i due ospiti ad un fitto ventaglio di domande, le cui risposte non solo hanno tracciato un quadro reale della situazione, ma hanno anche fornito validi spunti per i futuri comportamenti.

Il 23 maggio 1992 ed il 19 luglio 1992 sono date che hanno segnato tutti noi e che non potremo mai dimenticare. Quei tragici eventi diedero luogo all'indignazione e alla riprovazione della gente perbene, per dirla come Don Bosco, dei *buoni cristiani e onesti cittadini*. Quei fatti generarono un collettivo risveglio delle coscienze come anche sentimenti di vicinanza e solidarietà, forse mai espressi prima di allora, nei confronti della Magistratura e delle Forze dell'Ordine, abbandonate in quegli anni a sé stesse da un governo e da una politica assente, se non, addirittura, compiacente. Il Procuratore Generale ha dichiarato che il filo rosso della sua esperienza professionale è stato segnato dalle stragi, se non ci fossero state le stragi, sarebbe rimasta a Roma a fare il giudice civile, ma… «ho sentito il boato delle stragi pure dentro di me. Non si poteva rimanere inerti».

Da allora in avanti, grazie all'incessante lavoro della Magistratura e delle Forze dell'Ordine, molto, moltissimo è stato fatto. Ad esempio, colpendo definitivamente l'ala militare di cosa nostra, confiscando gli ingenti patrimoni illecitamente accumulati, irrogando centinaia e centinaia di condanne esemplari e di ergastoli. Tutto questo però da solo, si sa, non può bastare. Solo col contributo di tutti, con uno scatto in avanti, con la consapevolezza che non si può abbassare la guardia, che ognuno, nessuno escluso, deve fare la sua parte, potremo sconfiggere la mafia per sempre.

Non è quindi azzardato affermare che i giovani sono il presente della città di Palermo e dell'intero Paese. Sulla loro generazione poggia una grande responsabilità. Hanno infatti la possibilità di contribuire ad un concreto cambiamento della società. In che modo? Semplicemente facendo ogni giorno il proprio dovere, imparando a conoscere la mafia, mettendo in pratica, con i comportamenti, quello che hanno imparato e stanno imparando nella casa salesiana.

A trent'anni dalle stragi, sappiamo che non si è arrivati ancora ad una verità che, come ha detto il presidente Balsamo, è «un bisogno di tutto il nostro Paese». L'importante è credere nel percorso avviato, sostenere coloro che, come ha affermato il procuratore generale Sava, «... non smetteremo di cercare la verità sulle stragi fino in fondo, fino alla fine».

Giovanni Falcone affermava che «la mafia è un fenomeno umano che ha avuto un inizio e avrà una fine», ma, come ha aggiunto Alfredo Morvillo in una recente intervista, «quella fine arriverà se tutti lo vorremo».

*Armando Celone*
*Presidente Unione Palermo Ranchibile*

Il presidente Balsamo riceve la tessera di Exallievo



FEDERAZIONE ISPETTORIALE LAZIALE

## FESTA dell'EXALLLIEVO – "SOCIETÀ e AMBIENTE" don Pascual Chávez sulla Laudato si'



Domenica 5 giugno si è svolta l'annuale festa degli Exallievi del Lazio, con la partecipazione di una rappresentanza delle 12 Unioni attive. Gli intervenuti sono stati accolti in una sala dell'Istituto Don Bosco di Roma – Cinecittà dal parroco, don Roberto Colameo, che nel saluto iniziale ha ricordato brevemente la storia di questa parrocchia e le attività che offre agli oltre cinquantamila abitanti del territorio.
Il Presidente ispettoriale, Cesare Sagrestani, ha aperto il Convegno che quest'anno verteva su SOCIETÀ E AMBIENTE, introducendo due ospiti che hanno esternato le proprie riflessioni in merito. Massimo De Simoni, Exallievo del Don Bosco e presidente di ACLI TERRA LAZIO, assistente universitario ad Economia all'università di Tor Vergata, giornalista e già amministratore pubblico, ha trattato alcuni spunti specifici tratti dall'Enciclica *LAUDATO SI'*.
Giuseppe Lobefaro, Exallievo del Don Bosco e del Pio XI, già presidente e ora consigliere del Primo Municipio di Roma, giornalista, dipendente in pensione del Ministero dell'Economia, si è soffermato su problematiche ambientali dall'ottica di un politico che amministra una parte di una grande metropoli, con tutti i problemi che ciò comporta.
È quindi intervenuto il Rettor Maggiore Emerito, don Pascual Chávez, che, con la solita magistrale capacità, ha presentato un intervento dal titolo "CUSTODI, NON PREDATORI DELLA CASA COMUNE", guidando i presenti alla lettura della *LAUDATO SI'*, una vera e propria enciclica sociale a tutto campo. L'interrogativo forte che vive nel cuore dell'enciclica è «che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?».
La proposta del Pontefice presenta una prospettiva olistica, globale, che intende il creato come «casa comune» e le domande che motivano la scrittura stessa dell'enciclica sono quelle sul senso della vita e del nostro abitare la terra. Non si tratta più di comprendere se i cattolici debbano affrontare le questioni dell'ecologica con una prospettiva di fede, ma come debbano farlo. Lo stato di fatto richiede una conversione ecologica, che incarni il «vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio».
Nel primo capitolo il Pontefice descrive una sorta di «mappa», di guida alla lettura; nel secondo riprende «alcune argomentazioni che scaturiscono dalla tradizione giudeo-cristiana, al fine di dare maggiore coerenza al nostro impegno per l'ambiente»; nel terzo arriva «alle radici della situazione attuale, in modo da coglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde»; nel quarto il Pontefice compie «un passo avanti in alcune ampie linee di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale»; nel quinto ed ultimo capitolo Papa Francesco propone «alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana».
Ultima annotazione la presenza di due preghiere al temine dell'enciclica, una da poter condividere con tutti coloro che credono in un Dio creatore, l'altra rivolta ai cristiani.
A conclusione del convegno Giovanni Costanza, Presidente nazionale, ha illustrato le varie iniziative in atto in merito alla conversione ecologica, iniziate con l'adesione della Federazione nazionale alla Don Bosco Green Alliance. Ha, quindi, raccomandato la necessità di rinnovare l'attenzione delle Unioni ai giovani con iniziative che li accolgano e li accompagnino in maniera sistematica e non sporadica nelle scuole, negli oratori e in tutti i luoghi vissuti dalla Famiglia salesiana.
Sono seguiti alcuni interessanti interventi dei presenti, tra cui quelli di Pierpaolo Foti e Goffredo Cortesi. La giornata si è conclusa con la Santa Messa celebrata dal Rettore Maggiore Emerito e con il pranzo.

*Marco Romano*





UNIONE DI VERCELLI

## CONVEGNO ANNUALE e BORSE di STUDIO



Giornata di festa, domenica 8 maggio, alla Scuola Professionale Don Bosco al Belvedere. Tradizionale il Convegno annuale degli Exallievi della Scuola.
Sono ormai pochi i presenti di quella generazione di ragazzi che nell'anno 1946 tennero a battesimo il Centro di formazione professionale nato sotto la spinta di Don Bartolomeo Tomè, sacerdote salesiano indimenticabile non solo nella Parrocchia ma in tutta la Città. All'epoca fu una profezia nel segno di Don Bosco, che non solo preparava i suoi giovani al lavoro, ma li collocava presso gli artigiani tutelandoli. Furono dodici i primi allievi nell'anno 1946 alla sequela di don Tomè e salirono subito a 52 nell'anno successivo. Oggi si superano le 200 iscrizioni tra le varie qualifiche proposte.
A tutti i giovani e anziani Exallievi ha rivolto il saluto il Direttore della Casa Salesiana, don Guido Candela, che ha voluto ricordare la figura di San Domenico Savio che, sotto la guida di Don Bosco, ha realizzato, come recita la Strenna del Rettor Maggiore, la "nostalgia di Dio e che solo in Lui si trova la vera gioia e la realizzazione più piena". Il Direttore del Cnos-Fap, don Gabriele Miglietta, ha sottolineato come nel mondo ci siano milioni di giovani preparati dai Salesiani che costituiscono una vera forza economica e sociale. Ha, quindi, esortato i presenti a sentirsi Exallievi non tanto dei loro insegnanti ma di Don Bosco.
Felice il Presidente dell'Unione Exallievi, Paolo Pedracini, per la felice circostanza che ha unito il Convegno alla consegna degli attestati di qualifica e dei diplomi. Ha potuto illustrare le finalità dell'Associazione, sottolineando l'importanza di mantenere il legame alla Scuola con l'adesione personale. Ha poi consegnato sei Borse di Studio, grazie alla generosità dei famigliari dei compianti Giovanni Beorchia, animatore dell'Unione, e Andrea Aina, formatore della scuola professionale.
Un ricco rinfresco e un buon pranzo hanno chiuso lietamente la giornata.

**Gian Carlo Volpiano**

UNIONE DI TREVIGLIO

## RITORNA il CONVEGNO ANNUALE

Nell'assolata domenica del 22 maggio 2022, presso l'Istituto Salesiano di Treviglio, si è celebrato l'annuale Convegno degli Exallievi e Oratoriani Don Bosco di Treviglio.
In questa occasione, abbiamo avuto l'onore di avere nostro gradito ospite Giovanni Costanza, presidente della Federazione Italiana, accolto al suo arrivo di buon'ora dal presidente dell'Unione locale, Luca Tirloni, dal presidente dell'Unione di Sesto San Giovanni, Stefano Palmerini, e dal delegato ispettoriale, don Roberto Colosio, che ha fatto gli onori di casa, conducendo la visita dell'istituto salesiano.
Il presidente Tirloni ha, quindi, aperto i lavori assembleari, dando il benvenuto al Presidente Nazionale, ringraziandolo e presentandolo agli Exallievi convenuti dell'Unione di Treviglio, ma anche alle delegazioni presenti dalle Unioni di Sesto San Giovanni e di Fiesco.
Durante il suo intervento, il presidente nazionale ha tenuto una diffusa e interessante relazione sull'essenza, il ruolo e la missione degli Exallievi di Don Bosco, prendendo spunto dalla fondazione dell'Unione locale di Treviglio, che è rappresentata sin dal 1920 nel congresso internazionale di Torino. Il dato è stato rilevato dalla lettura del primo numero di "Voci Fraterne", pubblicato il 29 giugno 1920, consultabile grazie all'opera di digitalizzazione di tutti i numeri della rivista. Si rende, così, possibile ritrovare preziose notizie che ricostruiscono la vita dell'Associazione, anche attraverso la storia di quelle locali.
Presentando i vari impegni che la missione affidata da Don Bosco assegna agli Exallievi, il Presidente nazionale ha illustrato le iniziative in corso e quelle in via di attivazione. Il coinvolgimento dei giovani Exallievi è un punto nodale sul quale si gioca il nostro presente. Quindi, va messa in campo tutta la creatività, coniugata a nuovi dispositivi mediali e social, per stabilire una collaborazione più veloce, intercettando le nuove esigenze giovanili.
È seguita la Santa Messa, presieduta da don Isidoro Apostoli, Salesiano missionario in Etiopia, che ha vissuto per diversi anni presso la casa di Treviglio. La sua testimonianza, il suo racconto, le risposte alle domande dei presenti hanno interessato notevolmente l'uditorio.
L'agape fraterna, ha concluso il Convegno trevigliese, finalmente ritornato in presenza.

**Luca Tirloni**



# *** RICORDI ***



## CALOGERO MILAZZO

L'Exallievo e Figlio di Don Bosco, Calogero Milazzo, all'età di 84 anni è tornato alla Casa del Padre; era atteso da Don Bosco in Paradiso nella gloria dei cieli. Gli Exallievi esprimono affetto e vicinanza alla moglie signora Anna, ai figli Giuseppe Massimo, Alessio, Marcello, Valerio e ai familiari tutti per la improvvisa e grave perdita del caro Lillo, come lo chiamavamo tutti.
Laureato in Economia e Commercio, a seguito di pubblico diviene Capo Gestione delle Ferrovie a Novara prima, a Oleggio dopo e infine a Canicattì. Dopo il collocamento a riposo avvenuto nel 1995, riscopre l'innata passione per la natura e, nella sua casa di campagna diventa un provetto apicultore.
Lillo, l'amore per don Bosco, ce l'ha nel suo DNA. In giovane età, studia presso le Case Salesiane di Pedara e San Gregorio con il deliberato proposito di diventare Presbitero Salesiano. A Gela organizza il Grest per i ragazzi. Successivamente insegna nella scuola media gestita dai Salesiani nell'Istituto "Gioeni".
Autentico figlio di Don Bosco, durante la sua militanza nelle fila dell'Unione cerca di diffondere nella realtà territoriale in cui vive ed opera il dono degli insegnamenti ricevuti nella casa Salesiana soprattutto nella sua Canicattí, dove si fa apprezzare per la sua bontà d'animo e la disponibilità nell'intervenire a favore dei diseredati e degli svantaggiati. Nel luglio del 2011 gli viene conferito il distintivo d'oro di Don Bosco.
Con la moglie Anna partecipa con entusiasmo a tutte le iniziative religiose e del tempo libero promosse e organizzate dalla Federazione Ispettoriale e dall'Unione. Tra queste: gli annuali esercizi spirituali stanziali nella accogliente struttura salesiana di Emmaus e quell'itineranti; il Giubileo 2000 a Roma, l'esposizione della Sacra Sindone a Torino e le visite alla casa natale di Don Bosco, le visite a strutture di particolare rilievo religioso, monumentale ed artistico in varie parti d'Italia e all'estero: Francia, Spagna, Portogallo, Tunisia, isole Baleari. Ed ancora, gli incontri interunionali, le giornate regionali dedicate alla famiglia e quant'altro.

*Calogero Patti*

---



## ANTONIO CASCIONE

Antonio Cascione nasce nel 1951 da genitori operai che con sacrifici e passione, lo crescono e lo educano ai valori fondamentali della vita cristiana. A cinque anni frequenta l'Oratorio *"U Redentore"* di Bari ove riceve e assimila l'educazione salesiana che si aggiunge a quella spirituale e morale della famiglia.
Nel 1968 si arruola presso la *Scuola Allievi Sottufficiali* dell'Esercito, del quale indossa l'uniforme per quarant'anni, raggiungendo il grado apicale di Luogotenente. Nel periodo degli studi parauniversitari di formazione e durante l'attività di servizio emergono le sue origini educative salesiane e la passione per i giovani lo fa stare sempre tra loro, dando anche sotto le Armi ampia testimonianza di Fede e di attaccamento ai valori Cristiani.
La vocazione al matrimonio lo porta ad accogliere come sposa Maria, *Exallieva delle FMA* che il Signore ha fatto incontrare in ambienti salesiani. Dal loro matrimonio nascono tre figli e diventa nonno di cinque nipoti.
Di carattere schietto, ottimista, brioso, impulsivo, estremamente vitale, anticonformista e intuitivo, Antonio è un amico sincero, un maestro, un confidente, e trasmette agli altri la sua gioiosa visione della vita da Exallievo di Don Bosco. L'appartenenza all'Associazione è un progetto di vita e vale il principio di dare di più a chi ha ricevuto di meno.
Svolge con stile di servizio, fedeltà al Regolamento e all'Associazione in cui crede profondamente, le attività associative e quando è presidente ispettoriale esplica il suo mandato con vicinanza alle Unioni. Quando si tratta nella gestione di situazioni critiche, dedica il maggior tempo vicino ai responsabili e agli accreditati, spronandoli, motivandoli e aiutandoli a superare i momenti di difficoltà personali e collettivi.
Per la Famiglia Salesiana e la Federazione ispettoriale Pugliese, Antonio è stato un punto di riferimento e note a tutti sono alcune sue prese di posizione sempre responsabili e talvolta anche scomode. Nel 2006, ha voluto e fatto realizzare il sito web della Federazione pugliese che ha sostenuto e alimentato fino al suo ultimo respiro.

*Salvatore Avantaggiato*

## Giuseppe Costa
# Girovagando tra cronache ed eventi.
## Quarant'anni di giornalismo
### NEMAPRESS EDIZIONI

Come frutto maturo di una vita spesa per il giornalismo e l'editoria, don Giuseppe Costa, SDB, co-portavoce della Congregazione Salesiana, ha dato alle stampe un nuovo libro, dal titolo: "Girovagando tra cronache ed eventi. Quarant'anni di giornalismo". È un'opera che raccoglie numerosi articoli scritti da don Costa nel corso di quarant'anni di attività professionale.




Come lo stesso autore ricorda nella prefazione biografica, la passione per il giornalismo nacque fin dagli anni in cui l'autore frequentava il liceo**,** poi crebbe e si rafforzò attraverso esperienze con giornaletti ciclostilati e la fondazione di un primo giornale presso l'oratorio salesiano di Catania.

Vennero successivamente le collaborazioni con Avvenire, l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti come Pubblicista, nel 1980, la Direzione del Bollettino Salesiano (dal 1982 al 1992) e i rapporti via via più intensi con i maggiori quotidiani nazionali e il coinvolgimento sempre maggiore con le penne di spicco del giornalismo italiano.

L'esperienza come Direttore del Bollettino Salesiano fu di grande arricchimento per don Costa:

*"Potei viaggiare per vari Paesi alla ricerca di personalità, salesiane e non, da poter pubblicare sul Bollettino – racconta egli stesso –. Incontrai i salesiani formidabili educatori ed apostoli negli Stati Uniti, in America Latina, in Africa, in Asia, in Europa. Celebrai con grande impegno pubblicistico il centenario della morte di Don Bosco, nel 1988, e le beatificazioni a San Pietro di Don Filippo Rinaldi e dei martiri salesiani monsignor Luigi Versiglia e Callisto Caravario. Partecipai ad eventi di grande significato ecclesiale, come le Giornate Mondiali della Gioventù di Roma, Buenos Aires e Santiago de Compostela".*

Altra tappa importante della crescita professionale dell'autore di questo testo fu quella vissuta a Milwaukee, dove don Costa andò nel 1991 per conseguire un Master di valore accademico presso la Marquette University, la più antica scuola di giornalismo cattolico d'America, animata dai Gesuiti.

*"Ben presto imparai che valeva la pena sopportare il freddo del Lago Michigan in cambio della conoscenza del mondo universitario americano, con stage a Notre Dame (Indiana), Catholic University (Washington) e Stanford (Palo Alto). E conobbi poi, con il mio advisor e maestro, William Thorn, i media americani, con tutti i loro dinamismi".*

Parallelamente, don Costa affiancava all'attività giornalistica quella editoriale: se già nel 1982 aveva lavorato alla LDC di Leumann, al ritorno dagli *States* gli fu affidata la direzione della Società Editrice Internazionale (SEI) di Torino, una missione che intraprese "con coraggio e speranza", creando nuove collane di varia e narrativa, sperimentando nuovi libri di didattica scolastica ed incontrando e relazionandosi con grandi autori nazionali e internazionali.

L'attività nel mondo dell'editoria raggiungerà poi il suo culmine nel decennio tra il 2007 e il 2017, quando don Costa sarà Direttore della Libreria Editrice Vaticana (LEV). Di quell'esperienza oggi afferma:

*"Conoscere da vicino i Papi Benedetto XVI e Francesco, condividerne pareri e sentirne opinioni editoriali e soprattutto tradurre in libri per il mercato editoriale internazionale è stata per me una grande sfida che oggi posso dire d'aver vinta a servizio della Chiesa. Sono stati anni di grande attività internazionale, con contatti fra i più alti ai quali l'editoria possa aspirare".*

E in questi 40 anni non è mancato nemmeno l'impegno nella docenza: già nel 1991 don Costa ha dato lezioni di comunicazione presso l'allora neonata Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'Università Pontificia Salesiana, incarico che ha ripreso come Docente Straordinario, dopo la parentesi americana, fino al 2007, e a cui ha affiancato per tre anni l'insegnamento anche presso l'Università di Catania, alla Facoltà di Lingue e Comunicazione Internazionale, e alla LUISS di Roma, per il Corso di Giornalismo Religioso.

Il testo ora dato alle stampe, edito da NemaPress, costituisce una raccolta di "un'infinità di pezzi dalle cronache più varie…", tolti quelli del Bollettino Salesiano, "facilmente rinvenibili in biblioteche o in siti salesiani". Per agevolare il lettore, inoltre, i contributi sono inoltre raccolti attorno a sei aree tematiche: Don Bosco, Corrispondenze americane, i viaggi, i Giovani, la Sicilia ed i mass media. Un prezioso indice analitico arricchisce ulteriormente il volume.

Come scrive, a mo' di conclusione, l'autore nella quarta di copertina, il volume ha un fine dichiarato:

*"Ai tanti giovani che affollano i corsi di giornalismo, alla ricerca di un futuro posto di lavoro sempre più arduo e raro, va forse detto che il giornalista di ogni giorno non è l'uomo dello spettacolo e dell'immagine, ma quello di un professionista da costruire con buoni studi e con altrettanta pratica. Va anche raccontato della dura ferialità di un dovere quotidiano, da coniugare sì con la novità di un prodotto che si rinnova ad ogni dispaccio d'agenzia, ma soprattutto con parole che si chiamano coscienza, responsabilità sociale e obiettività".*

articolo pubblicato
dall'Agenzia d'Informazione Salesiana ANS.

don Giuseppe Costa sdb





# Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

## offerta o erogazione liberale

mediante bollettino postale o assegno circolare o bonifico bancario

L'associazione è iscritta nel registro delle Associazioni di promozione sociale, quindi le erogazioni liberali in suo favore consentono lo sgravio fiscale. Occorre segnare l'apposito spazio e inserire il proprio codice fiscale o la partita IVA.

X Erogazione Liberale
C.F./P.IVA R S S M R A 5 6 F 2 4 H 5 0 4 Y

Sia le persone fisiche che le aziende potranno **dedurre** l'intera somma donata, fino a un massimo del 10% del reddito complessivo o d'impresa.
Le persone fisiche, in alternativa, potranno **detrarre** dall'imposta lorda un importo pari al 35% della somma donata.




In alternativa potrà essere effettuato un bonifico bancario intestato a "**Centro di Fraternità Exallievi di Don Bosco**" con codice IBAN **IT 05 X 07601 03200 000059414474**
Anche in questo caso si potrà optare per l'erogazione liberale, segnalandolo nella causale e inserendo nella medesima il proprio codice fiscale o partita IVA.

## cinque per mille dell'IRPEF

non sborsi nulla in più, ma doni ciò che, in ogni caso, avresti versato all'Erario

5xmille

730 Agenzia Entrate

PF PERSONE FISICHE 2022 Agenzia Entrate Periodo d'imposta 2021

CERTIFICAZIONE UNICA 2022 Agenzia Entrate

CODICE FISCALE R S S M R A 5 6 F 2 4 H 5 0 4 Y

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 3 4 7 6 2 0 5 8 1

FIN

FIRMA

Voci fraterne

**RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO**

**00181 Roma - Via Umbertide, 11**
**Cell. 366.2045556**
segreteria@exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
**UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,**
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

**DESTINATARIO**
- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFETIRO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

**INDIRIZZO**
- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO